



Unione Europea  
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Le opportunità non hanno confini.



# Il progetto Interreg *I Castagneti dell'Insubria*

Il percorso, le esperienze, le opportunità



I CASTAGNETI  
DELL'INSUBRIA

Il progetto Interreg *I Castagneti dell'Insubria*  
Il percorso, le esperienze, le opportunità



Le opportunità non hanno confini. 

**Coordinamento tecnico**  
Sibiana Oneto

**Testi**  
Luca Colombo

**Con la collaborazione di**  
Erica Alghisi, Marco Bazzoli, Marco Boriani, Stefano D'Adda, Paolo De Col,  
Luca Ferrari, Giulio Fezzi, Loredana Forné, Lorenzo Guerci, Vanna Leoni,  
Niccolò Mapelli, Pietro Melgara, Marilisa Molinari, Giorgio Moretti,  
Sibiana Oneto, Paolo Piattini, Massimo Raimondi, Ocildo Stival

**Fotografie**  
Stefano Berti, Luca Colombo, Stefano D'Adda, Giulio Fezzi, Loredana Forné,  
Vanna Leoni, Gianluca Gaiani, Niccolò Mapelli, Marilisa Molinari, Ignazio Perego,  
Massimo Raimondi, Cristina Salvadori, Ocildo Stival

Copyright © Testi e foto dei rispettivi Autori  
Copyright © I Partner del progetto *I Castagneti dell'Insubria*

**Progetto grafico**  
Lalla Pellegrino per STUDIO23ESIMO.IT

**Stampa**  
Sole di Vetro srl - Monza

**Finito di stampare**  
Giugno 2014

Progetto cofinanziato tramite il FERS Fondo Europeo di Sviluppo Regionale  
nell'ambito del Programma Interreg IIIA Italia Svizzera  
Progetto *I Castagneti dell'Insubria*.

[www.castagnetidellinsubria.eu](http://www.castagnetidellinsubria.eu)



# Il progetto Interreg *I Castagneti dell'Insubria*

Il percorso, le esperienze, le opportunità

**Le opportunità non hanno confini**

## Prefazione a cura della Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino

Nel territorio dell'Insubria la coltivazione della castagna da frutto ha rappresentato per secoli un anello fondamentale di un sistema agricolo in cui si inserivano l'allevamento bovino e ovi-caprino, la viticoltura, la produzione di frutta, cereali (segale, grano saraceno, orzo e, in misura minore, frumento) e l'utilizzazione delle risorse forestali. La produzione di castagne in ambienti caratteristici e polifunzionali (selve e prati con castagni) garantiva, oltre alla produzione di un assortimento varietale caratteristico, anche l'approvvigionamento di foraggio, erbe alimentari e medicinali, legna e funghi..

"I Castagneti dell'Insubria" è un progetto di cooperazione transfrontaliera tra l'Italia e la Svizzera (finanziato nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera 2007-2013 che si è sviluppato e realizzato con l'intento di incentivare il patrimonio castanicolo attraverso la valorizzazione turistica, gastronomica, produttiva e testimoniale nell'area di confine italo svizzera.

Il progetto, avviato nel 2010 e che vede in questa pubblicazione di chiusura un sunto delle principali attività svolte, ha visto complessivamente coinvolti 12 partners: 10 provenienti dalla Regione Lombardia e 2 dal Cantone Ticino. Per la parte lombarda hanno aderito 6 comunità montane, 2 consorzi forestali, 1 consorzio di castanicoltori e L'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste mentre per la parte ticinese abbiamo avuto l'occasione di cooperare in modo molto proficuo e costruttivo sia con la sezione forestale del Cantone Ticino che con l'Associazione dei castanicoltori della Svizzera Italiana. Il territorio interessato pur vasto e articolato, ha trovato molti punti in comune in un contesto geografico che presenta significative differenze in termini di livelli di quota (dal lago alla collina prealpina fino alle quote alpine), ma che accomuna in sé la diffusa presenza del castagno, una delle piante simbolo della mite terra insubrica.

Fin dall'inizio delle attività i partner hanno condiviso il concetto che una corretta gestione del territorio permette non solo la conservazione e il miglioramento della qualità vegeto produttiva dei castagneti, ma garantisce il rispetto delle componenti ambientali e la salvaguardia della valenza paesaggistica dei castagneti da frutto.

Il progetto Interreg "I Castagneti dell'Insubria" chiude ora questa fase con questa ulteriore pubblicazione che si prefigge di informare e coinvolgere tutti i soggetti che operano nel settore castanicolo, al fine di rafforzare la rete ed i legami che a vario titolo si sono creati e sviluppati, auspicando infine che tutto il bagaglio tecnico scientifico trovi continuità e interesse negli Enti e nei castanicoltori svizzeri e italiani.



**Il capofila di parte italiana**  
**Giovanni Codega**  
(Presidente della Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino)

## Prefazione a cura dell'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana

Il castagno occupa al Sud delle Alpi svizzere non solo una gran parte delle superfici nelle immediate vicinanze degli agglomerati ma anche un posto privilegiato nella storia e nella cultura delle popolazioni che vi abitano.

Per 20 secoli questo maestoso albero ha marcato la storia di questi territori e sfamato le popolazioni che vi si insediavano.

Da almeno 20 anni si sono intensificate e concretizzate le attività di recupero delle selve castanili con grande successo, sia territoriale sia di impatto verso il pubblico.

Il progetto Interreg "I castagneti dell'Insubria" ha permesso di mettere in rete tra loro, ma facendo approfittare di queste attività anche altri interessati al castagno, i numerosi enti che già operavano sul tema del castagno lungo la frontiera "politica" italo-svizzera". Si è così potuto appurare come il castagno e tutto quello che esso porta con sé da secoli di gestione territoriale fosse un patrimonio comune tra le popolazioni dei due Stati.

Lo scambio di conoscenze e le attività comuni che il progetto ha generato sono andate a beneficio di tutti coloro che hanno partecipato e hanno permesso di diffondere delle conoscenze che sempre più stanno sparendo.

Grazie al progetto, ma soprattutto al fatto che vi sia la possibilità attivare dei contatti e promuovere delle attività comuni, Interreg facilitò in modo notevole la produzione di attività e documentazione come quelle che avete in mano e tutta quella prodotta durante gli anni di svolgimento del progetto.

Per l'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana, capofila svizzero del progetto Interreg, è stata un'esperienza professionale ed umana molto arricchente. Grazie a questo progetto si sono creati dei legami professionali e personali che saranno sicuramente utili anche in futuro a tutte le parti che hanno partecipato al progetto.



**Il capofila di parte svizzera**  
**Giorgio Moretti**  
(Presidente Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana)

# INDICE

## PRESENTAZIONE

Pag. 1  
Capitolo 1 IL PROGETTO: GENESI, MOTIVAZIONI ED OBIETTIVI

Pag. 15  
Capitolo 2 I PARTNER E I TERRITORI

Pag. 41  
Capitolo 3 LE AZIONI DI RETE

Pag. 53  
Capitolo 4 LA RETE NELLE AZIONI LOCALI

Pag. 63  
Capitolo 5 FUORI PROGETTO

Pag. 69  
Capitolo 6 COSA C'ERA, COSA C'È, COSA POTREBBE ESSERCI

## Capitolo I

### IL PROGETTO: GENESI, MOTIVAZIONI ED OBIETTIVI



governi e stili di vita, ma con i medesimi propositi di guardare oltre il semplice confine tracciato su una mappa.

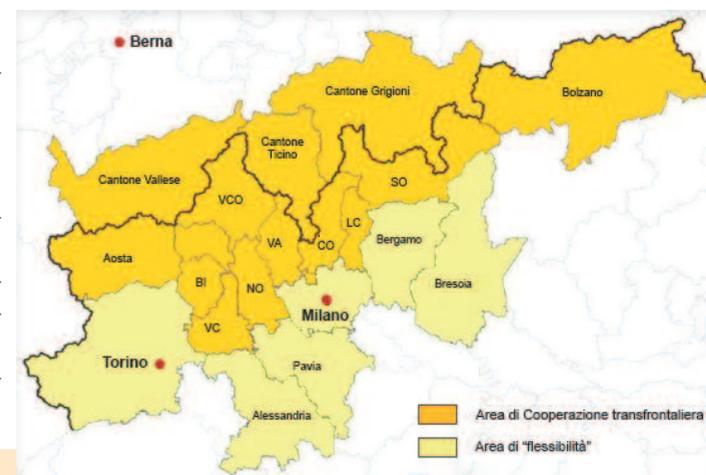


Interreg è un programma di **cooperazione transfrontaliera** che si svolge nei territori di confine tra paesi dell'Unione Europea o con paesi convenzionati con tale programma, come la Svizzera.

In particolare la cooperazione tra Italia e Svizzera può avvenire nei territori delle Province di Como, Lecco, Sondrio e Varese (Regione Lombardia), delle Province di Vercelli, del Verbano-Cusio-Ossola, di Biella e Novara (Regione Piemonte), della Provincia Autonoma di Bolzano, della Regione Autonoma Valle d'Aosta e dei tre Cantoni svizzeri del Ticino, del Vallese e dei Grigioni. Sono ammesse a partecipare come zone adiacenti le Province di Milano, Monza e Brianza, Bergamo, Brescia, Pavia (Regione Lombardia), Torino e Alessandria (Regione Piemonte).

La programmazione Interreg, nata nel 1989 e giunta al termine del quarto periodo, con la prossima apertura del quinto (2014-2020), ha lo scopo di stimolare la cooperazione tra nazioni confinanti su più li-

TERRITORI DELLA COOPERAZIONE ITALIA - SVIZZERA



velli. In particolare si cerca di diminuire l'influenza della linea di confine a favore di un maggiore sviluppo economico, sociale e culturale dell'intera area. Slogan di riferimento della quarta programmazione è infatti:

### **Le opportunità non hanno confini.**

Obiettivi principali della programmazione comunitaria, da declinare nei singoli progetti, sono **lo sviluppo sostenibile dell'ambiente e la gestione dei rischi naturali; lo sviluppo di un'economia competitiva basata sulla cooperazione tra le piccole e medie imprese; l'incremento della qualità della vita in ambito sociale e culturale.**

I progetti ammessi alla programmazione ricevono un contributo finanziario, dalla Comunità Europea per i paesi membri dell'Unione o da fondi specifici del singolo stato altrimenti, come nel caso Svizzero. Oltre a questo sostegno i partecipanti al singolo progetto devono contribuire alla sua realizzazione attraverso fondi propri.

Nel caso de *I Castagneti dell'Insubria* l'ammontare complessivo del progetto è stato di poco superiore ad 1.114.000 €, di cui circa il 96% destinato alla parte italiana e poco meno del 4%, attorno ai 40.000 €, per la parte svizzera. Questo evidente sbilanciamento è dovuto principalmente proprio alla differente fonte di finanziamento. L'Unione Europea contribuisce economicamente in modo significativo in questa sua programmazione mentre i Paesi non membri faticano maggiormente a trovare risorse per azioni adeguate a progetti di ampio respiro. Nel nostro caso particolare inoltre, il numero elevato di partner italiani, come vedremo in seguito, ha ulteriormente accentuato le differenze sotto questo aspetto.



Per la parte italiana ogni partecipante al progetto ha contribuito con fondi propri coprendo il 20% del budget ad esso destinato, per un totale complessivo di quasi 200.000 €, mentre i partner svizzeri hanno finanziato completamente le proprie attività.

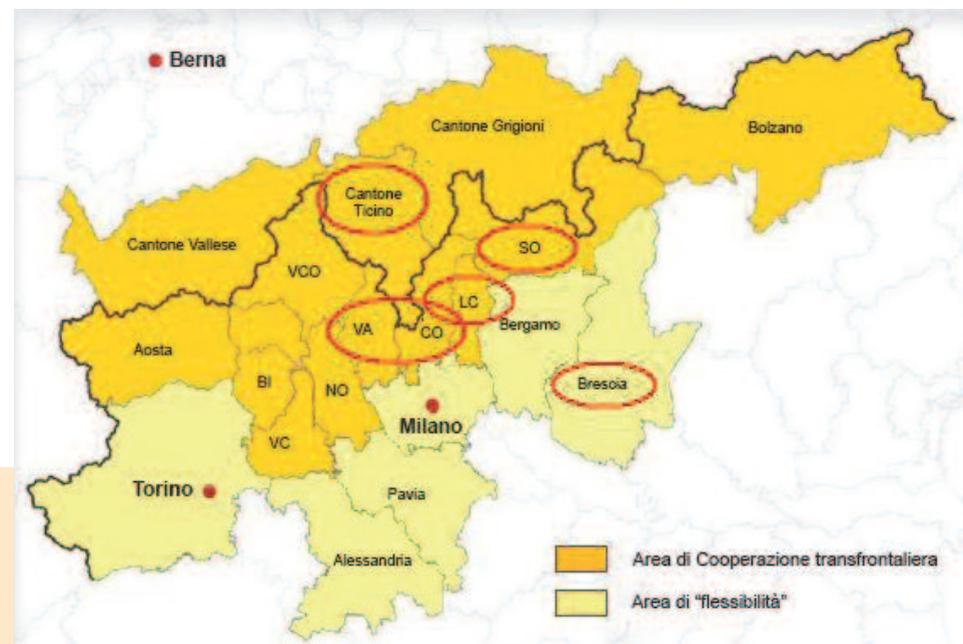
*I Castagneti dell'Insubria* ha avuto una genesi ed un inizio non semplici. Composto in una prima stesura all'inizio della quarta programmazione Interreg nel 2008, fu inizialmente fermato dalla commissione giudicante per alcuni difetti di forma e dunque rimandato ad un'eventuale successiva ripresentazione dopo le adeguate correzioni. L'inaspettata sosta forzata ha però permesso agli iniziali autori del progetto non solo di correggerlo, ma anche

di implementarne le azioni e soprattutto di allargarne la compagine dei partner inserendo ulteriori elementi e arricchendo la struttura complessiva in alcune sue parti.

In quei mesi il Governo italiano decise inoltre la diminuzione del numero delle Comunità Montane e Regione Lombardia si adeguò imponendo/suggerendo accorpamenti tra i diversi Enti territoriali. Il risultato fu **una modificazione di alcuni dei partner di progetto** rispetto alla stesura iniziale ed in particolare il capofila italiano: inizialmente la Comunità Montana Valle San Martino diventata poi Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino dopo la fusione. Allo stesso modo la Comunità Montana Valli del Luinese è diventata parte della Comunità Montana Valli del Verbano in provincia di Varese. Territori diversi con diverse necessità e prospettive, ma soprattutto un cambiamento anche politico e nelle strutture gestionali. Anche altri Enti del partenariato videro nel frattempo modifiche nella parte amministrativa in seguito a tornate elettorali. Questo lungo periodo di pausa rese dunque necessario procedere con una revisione del progetto prima ancora di analizzare le diverse azioni prospettate inizialmente, oltre ad un assestamento burocratico derivante proprio dai cambi di gestione. Significò anche un rinnovo dei rapporti di conoscenza tra partner in alcuni casi assai distanti geograficamente, per riprendere le fila delle idee e dei confronti nati durante la prima stesura. **Questo percorso richiese tempo ed energie, ma rese la seconda stesura del progetto ancora più ricca e partecipata.**

La composizione del partenariato di progetto vede la presenza di ben 12 attori, due svizzeri e dieci italiani distribuiti pressappoco su tutto l'arco prealpino lombardo e ticinese. Ci limitiamo ora ad un semplice elenco che dia l'idea della complessità e della configurazione geografica, per poi descriverli nel capitolo seguente.

TERRITORI DE I CASTAGNETI DELL'INSUBRIA



#### PER LA SVIZZERA:

**L'Associazione Castanicoltori della Svizzera Italiana (capofila svizzero)**

La Sezione Forestale Cantonale del Ticino.

#### PER L'ITALIA:

**La Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino (capofila italiano)**

La Comunità Montana della Valchiavenna

La Comunità Montana Valli del Verbano

La Comunità Montana del Triangolo Lariano

La Comunità Montana Lario Intelvese

La Comunità Montana di Valle Trompia

ERSAF, l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste

Il Consorzio Forestale Lario Intelvese

Il Consorzio Forestale di Prata Camporaccio

Il Consorzio Castanicoltori di Brinzio, Orino e Castello Cabiaglio

Con la seconda stesura completata, una maggiore conoscenza tra i partecipanti e un più completo panorama di attività, *I Castagneti dell'Insubria* è stato presentato l'anno successivo nell'ottobre del 2009 al vaglio della commissione.

La valutazione, solitamente abbastanza celere tanto che l'inizio del progetto era prevista per gennaio 2010, fece però le spese di un periodo di particolare accentuata tensione tra le autorità svizzere e quelle italiane. In quel clima poco sereno e di reciproci veti alle diverse iniziative anche il programma Interreg tra Italia e Svizzera subì un forte rallentamento.

I Capofila, svizzero ed italiano, ricevettero formale comunicazione del superamento della selezione, soltanto il mese di luglio del 2010.

Questo piccolo resoconto storico in cui ci siamo avventurati ancor prima di entrare nel tema del progetto, è fondamentale per capire il percorso che poi seguirà, la sua complessità e la forza dei risultati ottenuti.

**I mesi di ritardo non sono stati semplice scorrere del tempo, ma hanno prodotto profondi cambiamenti nel quadro delle azioni inizialmente presentate e nel contesto generale della castanicoltura lombarda e ticinese.**

Il tempo trascorso "in pausa" prima dell'approvazione del progetto ha prodotto anche un effetto positivo di fondamentale importanza per il suo svolgimento. I mesi che si sono susseguiti hanno infatti reso evidente in buona parte delle aree castanicole lombarde la presenza del cinipide del castagno, insetto importato dalla Cina e causa



CINIPIDE ADULTO

di significativi problemi per la castanicoltura locale. La presa d'atto di questa emergenza ha permesso di **rimodulare diverse attività, spostando risorse economiche importanti da parte di tutti i partner sulle azioni necessarie allo studio, al monitoraggio e al contenimento dell'emergenza cinipide.**

Come vedremo in seguito questa modifica iniziale, pur costringendo ad un ulteriore ritardo nell'avvio delle attività operative per i necessari passaggi amministrativi e burocratici, si è rivelata una scelta molto importante che ha dato frutti concreti su tutti i territori del progetto.

L'inizio formale del progetto risulta dunque ottobre 2010, ma la piena operatività dopo il superamento della rimodulazione del budget e i problemi burocratici si è avuta solo diversi mesi dopo.

***I Castagneti dell'Insubria naturalmente ha per oggetto la castanicoltura: la coltivazione del Castagno in ogni sua accezione.***

Spesso presa ad esempio di coltura multifunzionale, la castanicoltura ha da sempre offerto molteplici risorse all'uomo: non solo le produzioni di legno e frutti, che tradizionalmente hanno rappresentato fonte di sussistenza per le comunità montane e sono simbolo della generosità del castagno, ma anche la non meno significativa funzione estetica paesaggistica e di tutela del territorio.



SENTIERO ATTRAVERSO UNA SELVA CASTANILE

**Nell'ambito dell'Insubria la coltivazione della castagna da frutto ha rappresentato per secoli un anello fondamentale del sistema agricolo locale**, composto dall'allevamento bovino e ovi-caprino, dalla viticoltura, la produzione di frutta, canapa, cereali e l'utilizzazione delle risorse forestali.

Alla base delle pratiche legate alla coltivazione, alla conservazione, alla trasformazione e al consumo alimentare della castagna, vi sono competenze popolari tramandate oralmente con l'esempio concreto, conoscenze e tecniche indissolubilmente legate agli ambienti, ai paesaggi, ai manufatti relativi alla castanicoltura. **Una forte identità territoriale fondata sul castagno, in cui la cultura locale e le risorse naturali si sono strettamente intrecciate.**



ARCHITETTURA LEGATA ALLA CASTANICOLTURA. UNA GRA

Un intreccio, quello tra uomo e castagno che per anni si è andato sfilacciando: Il suo declino è iniziato nel periodo tra le due guerre mondiali a causa dello spopolamento delle aree rurali, con conseguente riduzione della manodopera disponibile e l'abbandono dei castagneti, spesso tagliati per un ricavo immediato. La diffusione di parassiti fungini come il mal d'inchiostro e il cancro corticale hanno provocato la morte di numerosissimi esemplari e il crescente benessere giunto anche nelle aree montane e svantaggiate ha ulteriormente ridotto l'importanza alimentare ed economica della castagna.

**L'intero patrimonio di conoscenze, ambienti ed edifici rurali legati alla lavorazione del castagno, specificità varietali, tradizioni sociali, ricette e costumi locali, così come di biodiversità ha dunque corso il serio rischio di venire dimenticato**, creando non solo un vuoto in tutti questi aspetti, ma soprattutto rendendo quello che da sempre è stata una risorsa per le popolazioni locali, il castagno, un problema.

Fortunatamente l'attenzione su questo splendido albero ha iniziato a riaccendersi, soprattutto grazie a progetti finalizzati al recupero di tradizioni, costumi, identità e storie delle piccole comunità.

Il progetto *I Castagneti dell'Insubria* è stato creato partendo proprio da questa iniziale riscoperta per cercare di consolidare l'inversione di tendenza quanto mai opportuna e arrivata probabilmente all'ultimo momento utile prima di perdere considerevoli quantità di sapere.

Si è pertanto cercato di mettere in atto **azioni in grado di incentivare l'integrazione del comparto agroforestale del castagno con i processi di diversificazione delle aziende agricole e la valorizzazione del patrimonio ambientale dell'area transfrontaliera**, considerando la valenza economica, paesaggistica, ecologica e turistico-ricreativa del castagneto, senza dimenticare il prezioso ruolo di difesa del suolo.



ESEMPIO DI CASTAGNO NON CURATO

Come abbiamo già accennato il territorio considerato dal progetto è vasto e copre tutta la fascia centro occidentale del lago di Como, l'area a sud del lecchese, il Verbano nella provincia di Varese, la Val Trompia bresciana, la Valchiavenna, il Cantone Ticino e, per importanti aspetti strettamente connessi con gli obiettivi progettuali di rete, la Val Bregaglia grigionese. Raccorda quindi fra loro cinque importanti Province lombarde (Como, Lecco, Varese, Brescia e Sondrio), con i Cantoni della Svizzera italiana. Un contesto geografico con significative differenze ma accomunato dalla presenza ovunque di fasce di mezza costa, prealpine, tra i quattrocento e gli ottocento metri di quota, con ampia presenza di castagneti. Un'area territoriale che caratterizza quindi una notevole parte della regione Insubrica di significativo interesse naturalistico, ambientale, storico, architettonico e depositario di una cultura millenaria, ma che trascina dietro di sé anche importanti problematiche di carattere socioeconomico.

**Uno dei principali punti di forza dell'areale su cui si è dipanato dal progetto è rappresentato dalla ricchezza di un patrimonio forestale in cui il castagno possiede chiaramente un ruolo di primo piano**, inserito in diverse aree naturalistiche



ESEMPIO DI SELVA CASTANILE CURATA

dente e registrano la mancanza di ricambio generazionale dovuta alla carenza di offerta e di opportunità di lavoro per i giovani.

*I Castagneti dell'Insubria* si è quindi dato un macro obiettivo chiaro: **Il recupero e la valorizzazione del castagneto nei suoi tre aspetti principali quali la produzione del frutto, il castagno da legno e la multifunzionalità dei castagneti.** Tale obiettivo si inserisce perfettamente nelle finalità della programmazione interreg: **la valorizzazione ambientale e lo sviluppo dell'economia locale.** Nel corso della revisione iniziale, come detto, **è stato successivamente aggiunto il tema della difesa fitosanitaria,** dandogli un ruolo più evidente ed importante di quanto inizialmente definito, per poter far fronte comune alla presenza del Cinipide del Castagno.

Dodici partner all'interno dello stesso progetto non sono usuali. Accanto agli aspetti che ne fanno un gruppo con caratteristiche omogenee attorno agli obiettivi del progetto stesso, vi sono numerose e specifiche caratteristiche, esigenze e problemi che ogni partner ha portato con sé assieme al suo territorio. **Questa eterogeneità e ampiezza hanno richiesto un forte impegno nella creazione di metodologie di lavoro e di comunicazione adatte a rendere efficienti i momenti di incontro, coordinamento e di costruzione delle diverse azioni.** Azioni da svolgere in luoghi molto puntuali, a volte pianta per pianta, su un territorio complessivo molto ampio; azioni svolte da soggetti anche di diversa identità, alcuni pubblici alcuni privati, con modalità operative differenti da far comunque dialogare tra loro. Azioni, infine, il cui protocollo di realizzazione è stato spesso costruito dal progetto stesso, in un percorso

di elevato interesse. In particolare sono riscontrabili Parchi, ZPS, SIC e riserve naturali che indicano come l'aspetto ambientale sia un tratto distintivo e da valorizzare.

Un ulteriore aspetto tenuto in considerazione nell'ideazione del progetto si basa sulla lettura dei dati demografici e occupazionali che evidenziano lo spopolamento della montagna, l'invecchiamento della popolazione resi-



SCORCIO DI SELVA CASTANILE

**con sé certamente linguaggi ed esigenze differenti, ma permette anche di valorizzare e perseguire un obiettivo comune riconosciuto efficace e di primaria importanza per il territorio e i suoi abitanti.** La collaborazione tra pubblico e privato, nel rispetto e nella valorizzazione dei rispettivi compiti e delle rispettive capacità, produce risultati superiori alla semplice somma delle azioni individuali.



di condivisione e sperimentazione, non avendo cospicui esempi su cui basarsi.

**D'altro canto l'elevato numero dei partecipanti ha portato in dote un bacino di conoscenze, esperienze e sperimentazioni che sarebbe stato impossibile per ogni singolo attore riuscire ad accumulare in un percorso solitario.**

La specificità di ogni territorio diventa il punto di partenza per qualsiasi progetto, ma in un contesto comune essa viene ulteriormente valorizzata dalle specificità altrui. La mancanza di un percorso già tracciato e uniforme, ha inoltre il pregio di rendere le scelte progettuali senza confini prestabiliti, permettendo di intraprendere un percorso in nuovo, in un contesto unico e con un soggetto, il castagno, molto più duttile di quanto si reputi comunemente. **La**

**collaborazione pubblico-privato porta**

**collaborazione pubblico-privato porta**

Si forma dunque quasi spontaneamente un ulteriore e più ampio obiettivo progettuale: **La creazione di una rete che mantenga una costante comunicazione non solo tra le realtà dei diversi territori, ma anche tra tutti quei progetti che in diversi ambiti agiscono sulla castanicoltura o interagiscono con essa.** Uno strumento che, oltre a favorire una facile e veloce trasmissione delle conoscenze, permetta un evidente risparmio economico e temporale a tutti

i lavori futuri, ottenendo una maggiore disponibilità di risorse per la creazione di sviluppo ed innovazione su tutti i territori coinvolti nella rete.

Partendo dalle esigenze citate e dalle caratteristiche del partenariato la struttura delle attività da realizzare nei tre anni, diventati poi tre anni e sei mesi grazie alla proroga concessa dalla commissione di valutazione, si è basata su due modalità. La prima ha visto i gruppi di lavoro **operare a livello comune, per individuare metodologie di comunicazione, di inclusione e di promozione, oltre a linee comuni sui cui poi operare all'interno della seconda modalità, lo specifico lavoro territoriale delegato ad ogni singolo partner.**

GLI OBIETTIVI TRASVERSALI FURONO INIZIALMENTE COSÌ DEFINITI:

1. Costituzione di una Rete di partner, estensibile ad altre esperienze anche in altre realtà alpine.
2. Realizzazione di scambi di esperienze, di informazioni, anche di ricerche scientifiche e tecnologiche e di prevenzione dei rischi, anche con giornate di studio comuni.
3. Realizzazione di una banca dati e di un osservatorio multimediale sulle esperienze di recupero, di valorizzazione di filiere del castagno di interesse transfrontaliero, anche attraverso forum e tutoring.
4. Coinvolgimento delle PMI, anche attraverso le loro forme associative o consortili, nelle azioni attivate dal Progetto.
5. Definizione e realizzazione di un programma di marketing transfrontaliero centrato sulla ricchezza della varietà dei prodotti locali.
6. Predisposizione di studi preliminari per la realizzazione delle filiere della castanicoltura, dei suoi prodotti (frutti e paleria) e delle certificazioni di qualità.
7. Progettazione di "percorsi del castagneto" a fini turistici, didattici e scientifici.
8. Iniziative di informazione e di formazione per operatori pubblici e privati, estesa anche agli operatori delle imprese boschive, della Protezione Civile e alle Guardie Ecologiche.

Sui singoli territori ogni partner, sostenuto dai gruppi di lavoro comuni e dallo scambio delle esperienze, si è dato obiettivi ulteriori e specifici legati alla propria realtà, alle proprie esigenze. **Alcuni interventi, con caratteristiche locali, sono stati suc-**

**cessivamente realizzati in ogni comprensorio, valorizzati attraverso una metodologia univoca basata sul linguaggio comune per permettere un risparmio in termini economici creando sinergie ed evitando doppioni o il ripetersi di errori.** Giusto per dare un'idea possiamo citare le potature degli esemplari di castagno più significativi, il recupero di selve castanili degradate, il censimento delle varietà locali, la realizzazione di corsi di formazione e di materiale divulgativo ed interventi puntuali la cui descrizione specifica, con dati e risultati si trova nel sito di progetto, sui siti dei partner e nelle diverse pubblicazioni disponibili. Non abbiamo in questo volume ripercorso ogni singola attività sia per non creare doppioni sia per non realizzare un tomo dalle dimensioni scoraggianti. Citeremo di volta in volta risultati e prospettive dei lavori svolti, soprattutto con uno sguardo rivolto alla dimensione di rete del progetto e di come questo ambito sia ancora ricco di spunti per il futuro.

Detto della genesi progettuale travagliata, soprattutto per complicazioni esterne al progetto stesso, i gruppi di lavoro hanno dovuto fare i conti durante tutta la sua realizzazione con le ricadute di questo inizio. Lavorare con l'ambiente e la natura signifi-



fica doverne rispettare i ritmi il che implica ad esempio poter eseguire opere forestali, come il recupero di un castagneto abbandonato, solo in determinati periodi temporali, tra fine autunno, inverno ed inizio primavera. **I Castagneti dell'Insubria ha avuto avvio proprio nell'autunno 2010 ed avendo dovuto dedicare il primo periodo forzatamente alla rimodulazione delle attività, all'inserimento delle azioni di difesa dal cinipide, al rinnovo della conoscenza tra**

**partner e alla strutturazione operativa delle attività congiunte, il primo momento utile per la lavorazione forestale è stato perso.** Questo ha così creato una asincronia che solo in parte si è riuscita a recuperare nell'arco dei tre anni indicati come durata complessiva nel progetto.

L'arrivo del Cinipide, come abbiamo visto e dettaglieremo successivamente, ha richiesto un aggiornamento delle priorità di intervento, ma la sua presenza ha comunque pesantemente condizionato il raggiungimento di alcuni obiettivi specifici. **Il drastico e immediato calo della produzione di frutti ha evidentemente messo**

sotto stress tutte le attività legate alla castagna nel settore alimentare, così come il forte attacco subito dalle piante ha inficiato su alcune operazioni di sperimentazione su giovani piantine, ma anche sull'aspetto legato al turismo e alla fruizione delle selve.

**La valutazione di questi due elementi ha permesso al partenariato di ottenere una proroga di sei mesi per poter così sfruttare un ulteriore periodo** per terminare i lavori forestali e per concludere o rimodulare le attività su cui la presenza della vespa cinese ha spargliato le carte.

Per concludere questa prima parte ci sembra corretto dedicare ancora qualche riga ad un aspetto non secondario del progetto e che ritroveremo citato più volte nel proseguito: il suo essere transfrontaliero. **I Castagneti dell'Insubria nasce da un passato di esperienze comuni che hanno visto i territori confinanti cooperare su diversi temi**, sia inerenti al castagno, con quel risveglio dell'attenzione su di esso, sia su altri temi legati alla sostenibilità e alla protezione dell'ambiente nel suo rapporto con le comunità locali. Sulla base di tutto ciò è considerato come il castagno sia oggettivamente un elemento caratteristico con ampie possibilità di sviluppo per entrambi i territori, le relazioni e le conoscenze tra i partner si sono aggregate fino alla stesura iniziale del progetto per un confronto più sistematico e continuativo delle esperienze.

Oltre alla creazione della Rete, che già per sua natura e per i mezzi comunicativi utilizzati è sovranazionale, due aspetti in particolare rendono fondamentale l'approccio transfrontaliero: la prospettiva di una filiera turistica che possa utilizzare e interagire con la castanicoltura locale in una promozione congiunta e di marketing allargato

ottiene un valore intrinseco decisamente maggiore se considerata ad un livello complessivo, basata sulle sinergie create dall'unione di territori che singolarmente faticano a porsi all'attenzione dei possibili fruitori con soluzioni di ampio respiro ed evidente attrattività. **La messa in comune dei tratti caratteristici dei cantoni svizzeri e delle diverse aree italiane può sup-**



FIORI DI CASTAGNO

**plire alle singole mancanze creando invece nuovi elementi di pregio.**

**La differente gestione del territorio, con un diverso metodo di supporto, anche economico delle attività agricole e forestali in Italia e Svizzera ha permesso il confronto su possibilità e operazioni variegata**, così come il differente approccio alla problematica del Cinipide. Per quanto la suddivisione economica sia stata sbilanciata sul lato italiano, **l'apporto e la partecipazione del lato svizzero sono sempre stati elementi fondanti e arricchenti del progetto. Allo stesso modo il territorio ticinese ha potuto beneficiare di uno scambio ampio di conoscenze che seppur generate in territorio italiano hanno avuto ricadute positive anche oltreconfine.**

**Il rapporto Italia-Svizzera non è stato semplicemente progettuale, ma fondamentale per la realizzazione delle azioni previste e lo sviluppo di un territorio vasto, ma sinergico.**

## Capitolo 2

### I PARTNER E I TERRITORI

Costruire un progetto di largo respiro, della durata di oltre tre anni, coinvolgendo un territorio vasto e complesso come quello raccolto all'interno de *I Castagneti dell'Insubria* non è attività banale e richiede una grande disponibilità da parte di tutti i soggetti coinvolti. La passione per il tema del progetto, per il proprio lavoro e il proprio territorio sono attributi fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. *I Castagneti dell'Insubria ha potuto contare su una compagine molto affiatata e coinvolta.* Probabilmente la genesi descritta in precedenza, durata oltre due anni, passata attraverso diverse revisioni, peripezie burocratiche e modifiche necessarie ad affrontare mutamenti di scenario impreveduti, ha compattato il gruppo di lavoro, rendendo chiaro l'obiettivo complessivo da perseguire e più semplice la comunicazione tra i partecipanti.

Come organizzazione operativa **le differenti tematiche sono state suddivise in gruppi di lavoro** facenti riferimento ognuno sia allo staff di progetto guidato dal Capofila, sia nelle diverse occasioni di incontro plenario, ai referenti di tutti i partner. **Frutto, Legno, Fitosanitario e Multifunzionalità i quattro filoni su cui si sono dipanate le attività, un quinto gruppo di lavoro trasversale ai precedenti ha portato avanti la comunicazione e la promozione del progetto.**

Tutti i gruppi hanno lavorato sia presso le strutture dell'Ente Capofila, per comodità logistica essendo baricentrico al partenariato, sia recandosi in visita sui differenti territori in occasioni di eventi locali legati al progetto. Questa metodologia di lavoro ha reso possibile uno scambio di esperienze non solo concettuali, ma anche pratiche, visive, di relazione con le realtà locali potendo valutarne similitudini e differenze, acquistando **un bagaglio da riportare nella propria azione personale.** Più

MOMENTI DI PIANIFICAZIONE





ABBONDANZA DI FRUTTI

ancora dei singoli interventi **la cifra caratteristica de I Castagneti dell'Insubria si può infatti trovare nella sua capacità di coesione e di condivisione tra i partner** e non solo perché ha saputo avvicinare i territori, i suoi operatori e le sue comunità **ponendo le basi di una rete più ampia e attiva, capace di andare oltre il progetto stesso.**

Descrivere puntualmente tutte le azioni svolte da ogni singolo partner nell'arco dei quarantadue mesi di progetto produrrebbe un lungo elenco di operazioni la cui didascalia non renderebbe loro giustizia, rimandiamo dunque i lettori interessati ad approfondire le singole azioni sui diversi territori, ai territori stessi, attraverso i siti ufficiali, le pubblicazioni prodotte e i contatti dei referenti. Qui di seguito inseriamo una breve descrizione di ogni partner.

## I PARTNER SVIZZERI

Come descritto nel capitolo precedente, la componente Svizzera del partenariato non ha potuto godere del contributo economico europeo ed ha quindi partecipato alle attività solo tramite fondi propri, dovendo così limitare, rispetto ai colleghi italiani, l'ambito operativo.

**In Svizzera ci si è dunque focalizzati sullo scambio delle esperienze, sulla condivisione di metodologie e pratiche culturali, sulla creazione di contatti e su sperimentazioni attive.** Non sono stati messi in opera interventi diretti su selve castanili, boschi di castagno o infrastrutture.

Va però anche sottolineato come le condizioni della castanicoltura ticinese si trovino in una situazione strutturalmente differente rispetto a quella in territorio lombardo.

**Il recupero e la manutenzione delle selve castanili in ambito elvetico usufruiscono infatti di importanti sovvenzioni da parte della Confederazione** che in questo modo e a fronte di continui controlli e verifiche, si assicura una manutenzione costante del proprio territorio, tutelandone il paesaggio, la biodiversità e ri-

ducendo i rischi di dissesti, incendi e spopolamento.

Tale prerogativa strutturale ha permesso alla castanicoltura di continuare ad essere una presenza attiva, anche se con periodi più o meno intensi, della cultura e dell'economia dei territori vocati del Ticino. Non è un caso che sia l'Associazione dei Castanicoltori della Svizzera Italiana, sia la Sezione Forestale Cantonale del Ticino, compaiano in numerosi progetti transfrontalieri con l'Italia per la riqualificazione del castagno svolti negli anni precedenti **I Castagneti dell'Insubria, a testimonianza di quanto il castagno sia elemento radicato nella cultura ticinese.**

Non risulta dunque strano che il primo incontro transfrontaliero del progetto si sia svolto proprio in Svizzera, per iniziare facendo subito tesoro dell'esperienza elvetica e per tenere a mente nei mesi successivi la bellezza delle selve e di un paesaggio così simile e al tempo stesso differente, proprio per la sua cura, da quello italiano.

## ASSOCIAZIONE DEI CASTANICOLTORI DELLA SVIZZERA ITALIANA

**PARTNER CAPOFILIA SVIZZERO**, fondata nel 1999 raggruppa attualmente circa 200 proprietari di boschi e selve castanili.

**Promuove da anni la valorizzazione del castagno da frutto**, coordina la raccolta centralizzata delle castagne e da alcuni anni sostiene interventi mirati di ripristino ad alberi di castagno solitari, nonché grazie a finanziamenti dell'Ufficio federale dell'agricoltura promuove la conservazione delle varietà locali di castagne.

Gli scopi dell'Associazione comprendono la valorizzazione del castagno e la castagna nella Svizzera



SENTIERO DEL CASTAGNO IN TICINO

VISITA AD UNA SELVA TICINESE



italiana; il sostegno e la promozione ed organizzazione di manifestazioni atte a far conoscere la storia, la cultura, i metodi di coltivazione, il consumo e il commercio della castagna e del castagno; la collaborazione nell'organizzazione della raccolta annuale delle castagne.

Proprio per la particolare gestione del bosco e della montagna presente in Svizzera, l'Associazione collabora strettamente con la **SEZIONE FORESTALE CANTONALE DEL TICINO** con cui ha portato avanti anche la partecipazione al progetto *I Castagneti dell'Insubria*.

La Sezione forestale cantonale **si occupa all'interno del Dipartimento del Territorio, degli aspetti di applicazione della legislazione federale e cantonale riguardante il bosco.**

In particolare, tutto quanto concerne la polizia delle foreste: dissodamenti e accertamenti forestali; ma anche interventi selvicolturali; tagli di bosco e piantagioni; opere di premunizione contro i pericoli naturali; pianificazione forestale e formazione professionale del personale che si trova ad operare nel bosco. Dunque **naturalmente anche di tutto quello che concerne la gestione dei castagneti e delle selve castanili.**

Si può dunque subito notare la collaborazione anche in Svizzera tra ente pubblico e realtà privata, anche se associativa, a sostegno e supporto del territorio.

All'interno de *I Castagneti dell'Insubria* è stato sicuramente molto significativo l'ap-

proccio scientifico e approfondito mostrato da entrambe le realtà, **for-  
nendo agli altri partner un  
esempio basato su anni di  
lavoro sul castagno, la co-  
noscenza di alcuni mecca-  
nismi già sperimentati e la  
volontà di rendere sempre  
più professionale questa  
attività.**

**Non si è trattato solamente  
di scambio di informazioni,  
ma di costruzione delle  
stesse.** Citiamo ad esempio

INCONTRO TECNICO SULL'ELIMINAZIONE DELLE CEPPAIE IN TICINO



lo studio sulle metodologie e le attrezzature per l'eliminazione delle ceppaie durante il ripristino di una selva castanile. Uno studio che ha visto numerose prove pratiche confrontate secondo chiari e rigorosi indicatori di efficacia, fino alla realizzazione di un breve ma utilissimo report. (scaricabile anche dal sito di progetto).

Allo stesso tempo i partner svizzeri hanno potuto beneficiare delle conoscenze italiane, ad esempio in ambito fitosanitario in merito alla lotta biologica al Cinipide del Castagno, valutandone metodologie, risultati ed obiettivi.

Sicuramente uno degli obiettivi raggiunti dal progetto è **l'ulteriore consolidarsi del rapporto italo-svizzero, il formarsi di relazioni personali e istituzionali a favore del territorio transfrontaliero**, anche in periodi di tensione e difficoltà tra i due paesi che testimoniano come il castagno sia anche un legame forte tra territori simili.

#### REFERENTE PER IL PROGETTO, COME CAPOFILA SVIZZERO

**Giorgio Moretti**

Presidente dell' Associazione dei castanicoltori della Svizzera Italiana

#### RESPONSABILE DI PROGETTO PER LA PARTE SVIZZERA

**Paolo Piattini** - Ing. forestale



**ASSOCIAZIONE DEI CASTANICOLTORI  
DELLA SVIZZERA ITALIANA** PARTNER CAPOFILA SVIZZERO

casella postale 112 CH- 6947 Vaglio  
associazione.castanicoltori@gmail.com  
tel. 0041 76 221 22 98



#### SEZIONE FORESTALE CANTONALE DEL TICINO

Viale Stefano Franscini 17  
6500 Bellinzona  
tel. +41 91 814 36 62 - fax +41 91 814 44 38

## I PARTNER ITALIANI

### COMUNITÀ MONTANA LARIO ORIENTALE VALLE SAN MARTINO

PARTNER CAPOFILA ITALIANO

Composta da 28 comuni in provincia di Lecco e di Bergamo, la Comunità Montana è il risultato della fusione della Comunità Montana Lario Orientale e della Comunità Montana Valle San Martino, capofila anche della prima stesura del progetto I Castagneti dell'Insubria. **L'unione dei due enti non ha però modificato la volontà nel portare avanti l'attenzione sul castagno in quanto elemento distintivo e tipizzante di tutto il territorio.** Naturalmente il necessario periodo di assestamento organizzativo della struttura ha richiesto una maggiore attenzione ed impegno per poter esercitare nella maniera migliore anche i doveri di Capofila italiano, oltre naturalmente ad una redistribuzione delle attività sul territorio complessivo rispetto alla prima versione.

Compito gravoso per il Capofila **la gestione generale del progetto**, ovvero le attività riguardanti il coordinamento e il raccordo tra i diversi partner e la Regione Lombardia. La numerosità e l'ampiezza geografica del partenariato ha reso questo compito impegnativo, ma ricco di soddisfazioni, con un'ottima capacità relazionale ed operativa da parte degli incaricati.

In particolare è stato costituito uno **Staff di Pilotaggio** di progetto di cui hanno fatto parte oltre al Responsabile di progetto, il dott. Niccolò Mapelli, anche il dott. Agronomo Stefano D'Adda, esperto in castanicoltura e Gabriella Rossi, esperta in progettualità europea e comunitaria per fornire supporto gestionale ed amministrativo. Lo Staff ha potuto inoltre usufruire del prezioso aiuto di Vincenza Brusadelli, della ragioneria dell'Ente, per la gestione delle rendicontazioni complessive e le pratiche burocratiche con gli Uffici regionali preposti al controllo.

Il lavoro sul proprio territorio da parte della Comunità Montana è iniziato con un primo intervento di **recupero di selve abbandonate e degradate**, a cui sono succeduti diversi interventi simili, così come potature di numerosi esemplari di castagno, ridando impulso ad un'attività ricca di tradizione anche in questi luoghi.

All'attività prettamente forestale sono però stati affiancati **strumenti divulgativi e di presenza sul territorio, come il posizionamento di bacheche e arredi caratterizzanti la castanicoltura e le sue possibilità, oppure ancora la realizzazione di momenti divulgativi, tecnici e promozionali.**

Forte è stato anche l'impegno nella determinazione di un **ampio e dettagliato censimento della realtà castanicola locale** soprattutto delle sue varietà, con la rea-

lizzazione, in collaborazione con gli altri partner all'interno del gruppo di lavoro dedicato al frutto, di **una dettagliata scheda varietale**. Si è costituito uno **strumento di lavoro che potrà essere base comune per futuri approfondimenti, e ricerche anche oltre il partenariato di progetto.**

Non mancano naturalmente le pubblicazioni dedicate, in particolare la Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino, in una collaborazione tra i diversi Tecnici del partenariato ha realizzato **un volume tecnico di base per la castanicoltura, dal recupero alla manutenzione delle selve castanile**. Volume poi reso disponibile a tutti i partecipanti al progetto affinché potesse essere strumento comune utilizzabile anche implementandolo con ulteriori contenuti più locali e specifici.

Il risultato più evidente e duraturo la Comunità Montana l'ha però ottenuto suscitando **la nascita di una nuova associazione di castanicoltori sul suo territorio**, l'Associazione Castanicoltori Lario Orientale, accompagnandone i primi passi e sostenendola nelle nuove iniziative. Un prodotto del progetto I Castagneti dell'Insubria che ne testimonia il valore e la bontà, non solo dell'idea iniziale, ma anche della sua realizzazione.

REFERENTE UNICO DI PROGETTO, COME CAPOFILA ITALIANO

**Giovanni Codega**

Presidente della Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino

RESPONSABILE DI PROGETTO PER LA PARTE ITALIANA

**Dott. Forestale Niccolò Mapelli** - Tecnico dell'ufficio agricoltura e foreste della Comunità Montana



**COMUNITÀ MONTANA  
LARIO ORIENTALE  
VALLE SAN MARTINO**

PARTNER CAPOFILA ITALIANO

Via Pedro Vasena, 4 23856 Galbiate (LC)

Ufficio Agricoltura e Foreste

Tel. 0341 621025 – 240724

agricolturaforeste@comunitamontana.lc.it

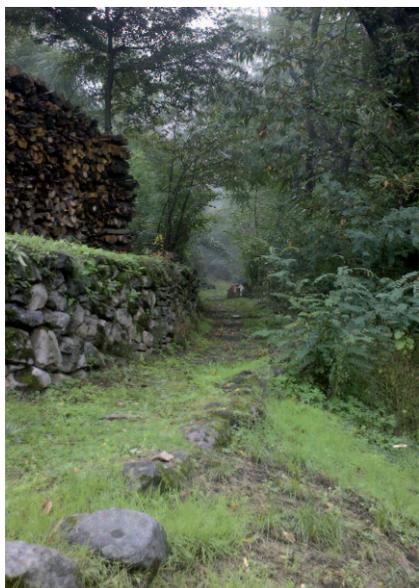
niccolo.mapelli@comunitamontana.lc.it

[www.comunitamontana.lc.it](http://www.comunitamontana.lc.it)

## COMUNITÀ MONTANA DELLA VALCHIAVENNA

Formata da tredici comuni in provincia di Sondrio, la Valchiavenna si estende per una superficie di oltre cinquantasettemila ettari di cui quasi ventitremila sono coperti da boschi e rappresentano oltre il 39% del suo territorio. **I castagneti coprono il 19% della superficie forestale, rappresentati principalmente da cedui spesso abbandonati, mentre sono presenti quasi quattrocentocinquanta ettari di castagneti da frutto, molti di loro anch'essi in fase di abbandono.** Una delle azioni di progetto dell'Ente è servita per entrare più nello specifico in questi numeri attraverso **un censimento delle selve castanili e delle varietà presenti sul territorio.** Il lavoro così svolto, che potrà essere la base per futuri interventi a tutela e promozione del castagno è stato poi pubblicato per renderlo fruibile da tutti. **Lo studio ha inoltre evidenziato come ci siano i presupposti per un recupero delle filiere locali legate sia al frutto che al castagno.**

La Comunità Montana della Valchiavenna rappresenta un duplice esempio all'interno del partenariato. L'Ente infatti ha spinto per la realizzazione del progetto ***I Castagneti dell'Insubria*** in quanto **naturale prosecuzione di un precedente progetto interreg** svolto nella terza programmazione, dal titolo ***Castanicoltura e Confronto***. Attraverso quel progetto la Comunità Montana iniziò un percorso di rivalorizzazione della sua superficie castanicola recuperando manufatti e costruendo il sentiero del castagno, oggi attrazione turistica. Diede inoltre avvio alla diffusione delle attività legate alla castanicoltura tramite corsi e pubblicazioni. **Mise in moto quindi un percorso che con *I Castagneti dell'Insubria* ha potuto trovare ulteriore sviluppo e concretezza,** mettendo in atto azioni mirate al recupero di selve castanili, alla continua formazione sia professionale che per appassionati riportando la castanicoltura al centro dell'attenzione.



SENTIERO DEL CASTAGNO IN VALCHIAVENNA

All'interno de ***I Castagneti dell'Insubria*** si è dunque proseguito sulla stessa linea attraverso il **recupero e la conversione di un ceduo di castagno a selva castanile, con successiva posa di bacheche e pannelli nel sentiero dedicato al castagno.** Ampio spazio è stato infatti dedicato al legame tra castagna e turismo, partendo proprio dal

sentiero del castagno, in stretta sinergia con la vicina Svizzera ed approfittando dell'attrattiva turistica che la Valchiavenna già può godere. La castanicoltura ne diviene un ulteriore elemento di promozione.

Il secondo elemento caratteristico lo si è già riscontrato anche tra i partner svizzeri e sarà presente anche in altre aree italiane: la collaborazione con attori privati per il coordinamento e la realizzazione di attività sul proprio territorio. In particolare **la Comunità Montana ha collaborato fin dalla stesura del progetto con uno dei tre Consorzi Forestali presenti nei propri comuni, il Consorzio Forestale di Prata Camportaccio.**

Partendo dalla base dello studio citato in precedenza la Comunità Montana della Valchiavenna **ha acquistato una minisegheria per la realizzazione di assi di castagno,** affidandola in gestione proprio al Consorzio Forestale affinché ne sia fatto un uso diffuso e al servizio del territorio. Hanno inoltre collaborato al progetto anche La Quercia Società Cooperativa Sociale con il recupero di un vecchio castagneto da frutto, la Fondazione Fojanini di Studi Superiori per l'organizzazione dei corsi sulla coltivazione del castagno e il Comune di Bregaglia (Grigioni - CH).

Vedremo in seguito, parlando del Consorzio nello specifico, come il legame con l'Amministrazione pubblica sia efficace e attivo. Il poter contare tramite una collaborazione operativa su un soggetto territoriale per la continuazione delle proprie politiche di sviluppo che siano da esempio e volano amplifica la possibilità per l'Ente di raggiungere risultati significativi in tempi brevi.

### RESPONSABILE DI PROGETTO

**Dott. Forestale Pietro Melgara** - Tecnico dell'ufficio forestazione della Comunità Montana



**COMUNITÀ MONTANA DELLA VALCHIAVENNA**  
**Severino De Stefani** - Presidente

Via C. Lena Perpentio, 8/10 23022 Chiavenna (SO)  
Ufficio Agricoltura e Foreste  
Tel. 0343 – 33795  
urbanistica@cmvalchiavenna.it

[www.cmvalchiavenna.gov.it](http://www.cmvalchiavenna.gov.it)

## COMUNITÀ MONTANA VALLI DEL VERBANO

Così come la Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino, **anche la Comunità Montana Valli del Verbano è frutto dell'aggregazione di due Enti prima distinti**, la Comunità Montana della Valcuvia e la Comunità Montana delle Valli del Luinese presente alla prima stesura del progetto *I Castagneti dell'Insubria*. A differenza però di quanto accaduto per il capofila che, anche per esigenze di avvio del progetto, ha risentito in maniera limitata del cambiamento istituzionale, la nuova Comunità Montana Valli del Verbano ha avuto bisogno di più tempo per ricollocare sul territorio ora più vasto, le attività di progetto e darvi avvio.

Se però le attività forestali ed operative sul terreno hanno subito un ritardo, recuperato in corso di svolgimento, così non si può dire per il ruolo dell'Ente all'interno dei gruppi di lavoro del partenariato. **Alla Comunità Montana è stato infatti assegnato il ruolo di capofila del gruppo trasversale con il compito di mettere in atto la comunicazione e la promozione del progetto.** Nasce infatti dal lavoro degli Uffici di questo Ente **il sito di progetto [www.castagnetidellinsubria.eu](http://www.castagnetidellinsubria.eu)** così come la grafica coordinata utilizzata successivamente da tutti i partner nelle varie occasioni e nei diversi documenti.

Anche l'evento conclusivo dell'intero progetto si è svolto in territorio varesino, al centro della Comunità Montana in occasione di un evento locale di ampio richiamo.

Il percorso locale ha innanzi tutto visto l'Ente coinvolgere i suoi trentadue Comuni in una **prima fase di conoscenza della castanicoltura sul territorio**, censendo le selve castanili localizzate su terreni di proprietà pubblica. Su questa base iniziale, fondamentale per poter pianificare gli interventi successivi, si è deciso di **attivare alcuni interventi dimostrativi di potatura in treeclimbing per diffonderne la conoscenza.** Successivamente queste selve pubbliche sono state integrate con **il ripristino di tre ulteriori selve con la formazione di un percorso a tappe arricchito di arredi in legno di castagno.**

Un altro importante filone di attività della Comunità Montana Valli del Verbano ha riguardato infatti **l'utilizzo del legname di castagno per la costruzione di arredi per esterno**, semplici e funzionali, al servizio di aree ristoro, sentieri ed eventualmente parchi e giardini. In particolare citiamo la sperimentazione del **pavimento di tondi di castagno** per esterno.

Arredi che sono stati utilizzati non solo nelle selve, ma anche in installazioni temporanee durante le diverse manifestazioni locali in cui *I Castagneti dell'Insubria* è stato presentato alla popolazione.

Ultimo, ma non meno importante aspetto dell'attività ad ampio raggio della Comunità Montana, l'attività formativa, con l'organizzazione di diversi **corsi e momenti di approfondimento legati alla castanicoltura**, per la crescita e il coinvolgimento

non solo di aziende agricole e forestali, ma anche di appassionati e professionisti.

Diverse azioni svolte sul territorio varesino hanno visto la **stretta collaborazione tra l'Amministrazione pubblica e una cooperativa agricola privata, il Consorzio Castanicoltori di Brinzio, Orino e Castello Cabiaglio, anch'essa partner di progetto** e nuovo esempio di



SERATA SULLA CASTANICOLTURA IN COMUNITÀ MONTANA VALLI DEL VERBANO

come sia possibile un percorso di crescita territoriale partendo dal costruire sinergie tra attori locali con diversi ruoli e caratteristiche.

### RESPONSABILE DI PROGETTO

**Dott.ssa Forestale Sibiana Oneto** - Responsabile del Settore Agricoltura e Foreste della Comunità Montana



### COMUNITÀ MONTANA VALLI DEL VERBANO

**Marco Magrini** - Presidente

Via Provinciale 1140, 21030 Cassano Valcuvia - VA

Ufficio Agricoltura e Foreste

Tel. 0332 991001 - 130

[sibiana.oneto@vallidelverbano.va.it](mailto:sibiana.oneto@vallidelverbano.va.it)

[www.vallidelverbano.va.it](http://www.vallidelverbano.va.it)

## COMUNITÀ MONTANA TRIANGOLO LARIANO

Il vasto territorio del Triangolo Lariano è caratterizzato al tempo stesso da un consistente turismo escursionistico e dalla presenza radicata del castagno. Attraverso *Castagneti dell'Insubria*, la Comunità Montana ha voluto valorizzare in maniera sinergica entrambe le caratteristiche citate del suo territorio. Si è voluto aumentare l'offerta turistico ricreativa del territorio valorizzando il patrimonio paesaggistico delle selve castanili, nonché favorire, ove possibile, il ritorno della castanicoltura come forma integrativa di reddito.

Per raggiungere questi obiettivi, l'azione principale messa in campo è stata **l'individuazione e il recupero di ampie superfici di selve castanili** nei territori di quattro dei trenta comuni facenti parte della Comunità Montana, caratterizzati da una significativa e storica presenza di castagneti da frutto. Gli interventi hanno mirato principalmente ad **esaltare la connotazione paesaggistica e di utilizzo turistico delle selve**. A corredo dei lavori di recupero delle selve sono stati anche posati arredi in legno di castagno locale, realizzati da un'azienda artigiana del territorio. Questo intervento è finalizzato ad aumentare l'offerta turistica legata alla fruizione dei castagneti, così come l'individuazione e **valorizzazione di una rete di 6 percorsi escursionistici legati ai tematismi della castanicoltura**, da affiancare all'ormai consolidato e noto Sentiero del castagno esteso nei comuni di Caglio e Rezzago.

### CORSO DI CUCINA CON LA CASTAGNA



Alla valorizzazione degli itinerari castanili ha contribuito la stampa della **carta dei sentieri** del Triangolo Lariano, implementata con il tematismo dei sentieri legati al castagno, e la pubblicazione di un **opuscolo che illustra e promuove i 7 principali itinerari castanili** individuati nel Triangolo Lariano, ciascuno caratterizzato da particolari aspetti storici, culturali, paesaggistici, forestali.

Il secondo importante filone di attività portato avanti dalla Comunità Montana Triangolo Lariano ha riguardato la formazione e la divulgazione.

Numerose sono state le occasioni di apprendimento e di confronto proposte dall'Ente sull'ampio panorama legato alle

possibilità offerte dalla castanicoltura, sia per una formazione professionale sia per avvicinare appassionati e possessori di castagneti. Nel primo quadro rientrano ad esempio **il corso per la potatura in treeclimbing, il seminario tecnico sul cini-pide del castagno e il corso sulla lavorazione del legno**, così come un seminario di **approfondimento sulle tematiche amministrative e normative** legate ai vincoli che possono gravare sui castagneti. Quest'ultimo evento ha visto la partecipazione di un buon numero sia di professionisti del settore sia di tecnici e amministratori comunali, a testimonianza di quanto il tema sia attuale.

Ai castanicoltori hobbisti è stato proposto un corso teorico e pratico sull'**innesto del castagno**.

Un tema utilizzato sia sul fronte professionale sia su quello hobbistico, coinvolgendo operatori del settore e appassionati di cucina, è stato quello dell'**utilizzo della castagna in cucina**, oggetto di due corsi teorici e pratici, durante i quali si è cercato di fornire spunti per recuperare di piatti tradizionali, esaltare le qualità organolettiche della castagna, valorizzare i prodotti locali. Anche sulla spinta queste due occasioni di formazione, si è proceduto alla realizzazione di una pubblicazione sull'utilizzo culinario della castagna.

Sempre legato alle qualità organolettiche, ma approfondendo anche **le proprietà salutistiche, officinali e biologiche del castagno**, è stato infine proposto un incontro pubblico con un ricercatore universitario in Scienze farmacologiche e biomolecolari, per approfondire un tema ancora troppo poco noto.

### RESPONSABILE DI PROGETTO

**Dott. Amedeo Gelpi** - Responsabile del Settore Servizi all'Agricoltura, Territorio, Ambiente, Forestazione della Comunità Montana, affiancato dal **Dott. Agronomo Giulio Fezzi** - Libero professionista



**COMUNITÀ MONTANA TRIANGOLO LARIANO**  
**Vittorio Molteni** - Presidente

Via Vittorio Veneto 16, 22035 Canzo - CO  
Ufficio Agricoltura e Forestazione  
Tel. 031.672.000 - Fax 031.670.248

[www.triangololariano.it](http://www.triangololariano.it)

## COMUNITÀ MONTANA LARIO INTELVESE

Il territorio della Comunità Montana Lario Intelvese è costituito dalla Val d'Intelvi e dai Comuni circostanti affacciati sulla sponda occidentale del Lago di Como. Si tratta di **una comunità fortemente caratterizzata dall'essere territorio di frontiera**: a Lanzo d'Intelvi con il Valico doganale della Valmara e ad Erbonne da un ponte pedonale transfrontaliero ampiamente conosciuto, oltre alla Vetta del Monte Generoso, che veglia su entrambi i confini legandoli tra loro.

Questa caratteristica ha esaltato due elementi: la **vocazione turistica sulla sponda del Lago di Como e l'ampia presenza di frontalieri** che si recano in Svizzera per lavoro. A risentire di questi aspetti la presenza di un'economia locale basata sull'utilizzo dei boschi e dei versanti locali che hanno subito uno spopolamento e una diminuzione della cura. Per far fronte a queste valutazioni il territorio si è già mosso attivamente, con la costituzione anche qui di un Consorzio Forestale, il Consorzio Forestale Lario Intelvese anch'esso partner di progetto e che descriveremo in seguito, e di un percorso di certificazione forestale secondo lo standard PEFC. Entrambe le iniziative mirano ad una valorizzazione economica del legname locale.

Le azioni della Comunità Montana dunque, in sinergia con il Consorzio Forestale, mirano a perseguire questa linea, inserendo anche il castagno, ampiamente presente, in questo percorso di valorizzazione. **Azioni che prendono il via anche da interventi di riqualificazione di selve castanili già realizzati nel recente passato.**

In questo contesto emerge la duplice necessità, da un lato di intervenire dal punto di vista selvicolturale con un recupero del Castagno, dall'altro di valorizzarlo dal punto di vista economico, storico e culturale mediante attività di comunicazione e marketing. **Lasciano la parte forestale attiva al Consorzio Forestale la Comunità Montana ha agito in primo luogo attraverso il censimento della realtà locale legata alla castanicoltura**, dunque censendo la presenza di selve castanili e delle principali varietà di castagno. Ricerca di base fondamentale, sia per la pianificazione territoriale dei successivi interventi all'interno del progetto, ma anche futuri, sia perché molte delle conoscenze, legate alle persone anziane del luogo stanno velocemente scomparendo.

Un secondo importante filone di attività ha riguardato **il miglioramento della qualità professionale degli operatori locali**, citiamo ad esempio i due corsi per la potatura in treeclimbing del castagno, sia a livello base che avanzato a cui tra l'altro hanno partecipato anche operatori della Comunità Montana della Valchiavenna a testimonianza dell'utilità della rete di progetto.

Infine si è prestata attenzione al **coinvolgimento della popolazione locale tramite serate a tema**, citiamo ad esempio quella legata alla valutazione della qualità delle differenti varietà di castagne e al loro utilizzo in cucina. [Valutazione al gusto di diverse varietà di castagne] Oltre a questo, a legare l'alto valore paesaggistico delle selve castanili con la vocazione turistica è stata realizzata **una pubblicazione descrittiva della sentieristica per escursioni attraverso le selve recuperate**. Uno strumento utilizzato da Valle Intelvi Turismo per la **creazione di pacchetti turistici dedicati**.



INCONTRO PUBBLICO A SAN FEDELE INTELVI

Ecco che quindi il ripristino della filiera del Castagno non è solo un tentativo di impresa per le realtà operanti sul territorio, ma anche un'opportunità per salvaguardare il Castagneto nella sua dimensione paesaggistica capace di innescare un indotto più ampio.

### RESPONSABILE DI PROGETTO

**Giovanna Leoni** - Responsabile dell'Ufficio Promozione e Comunicazione della Comunità Montana affiancata dal **Dott. Forestale Luca Ferrari**, libero professionista



### COMUNITÀ MONTANA LARIO INTELVESE

**Oscar Gandola** - Presidente

Via Roma 9, 22028 San Fedele Intelvi - CO  
Ufficio Agricoltura e Foreste  
Tel. 031 830741 - Fax 031 831740

Ufficio Promozione e Comunicazione  
g.leoni@lariointelvese.eu

[www.lariointelvese.it](http://www.lariointelvese.it)

## COMUNITÀ MONTANA DI VALLE TROMPIA

Tra i partner italiani la Comunità Montana di Valle Trompia è quello che si caratterizza maggiormente per una forte presenza di **una castanicoltura ben radicata, attiva ed economicamente avviata**. Nelle zone collinari e montagnose della provincia di Brescia, parecchi produttori, ma anche operatori appassionati e semplici proprietari, hanno avviato importanti lavori di recupero dei vecchi castagneti da frutto con potature e sostituzione di piante compromesse. La Valle Trompia, in particolare, con circa tremila piante secolari ed una produzione potenziale di 1.500 quintali di marroni **è generalmente riconosciuta come la realtà castanicola di pregio più importante in Lombardia**. Le iniziative intraprese, hanno avuto lo scopo di creare presso gli stessi castanicoltori e gli Enti Territoriali interessati, una sensibilità ed un approccio verso la castanicoltura che ha portato alla costituzione **dell'Associazione provinciale Castanicoltori Bresciani**.

Naturalmente accanto all'aspetto economico non è stata dimenticata la valenza territoriale e paesaggistica delle selve castanili, spesso con esemplari secolari di grandi dimensioni, che va al di là delle pure considerazioni economiche ma valorizza la storia e le tradizioni culturali delle colline e Prealpi bresciane.

Le attività all'interno de *I Castagneti dell'Insubria* sono quindi partite da **una ricerca territoriale attraverso un rilievo che ha indagato i caratteri degli ecotipi di marroni e castagne più interessanti e significativi sia per il futuro sviluppo economico sia per la tutela e la salvaguardia del territorio**.

### INCONTRO TECNICO SULL'INNESTO IN VALLE TROMPIA



Sulla base di questo studio è stato successivamente realizzato un importante **campo di piante madri**, composto da dieci ecotipi di marroni e due di castagne, affinché sia materiale a disposizione per i castanicoltori interessati a progetti di recupero e riqualificazione di castagneti e selve castanili.

Alla formazione del campo di piante madri è stata affiancata una **pubblicazione per la divulgazione degli eco-**

**tipi individuati**. Viene infatti fornita una scheda tecnica per ogni ecotipo, ma anche una sezione in cui compaiono **le memorie storiche degli abitanti locali, le conoscenze che se non tramandate si sarebbero perse**.

**Due incontri tecnici sono poi stati svolti a sostegno delle attività in campo** e proprio indirizzate alla diffusione degli ecotipi. La prima ha riguardato gli innesti, la seconda, successiva, le cure post-innesto e le pratiche per la formazione della pianta. In entrambi i casi si è trattato di momenti teorici seguiti dalla visita pratica in campo.

Conclude il panorama della attività della Comunità Montana di Valle Trompia **l'organizzazione di una visita nel cuneese ai luoghi in cui la lotta biologica al cinnipide del castagno ha già ottenuto risultati molto significativi**. L'attività gestita logisticamente dalla Comunità Montana è stata poi condivisa da tutti i partner e ne parleremo in seguito in un altro capitolo, ma è importante far notare anche ora come quella visita, proprio per i numerosi castanicoltori locali, sia stato **un segnale di positività importante** per uscire da un momento di abbattimento e scoramento. **Sottolineiamo quindi quanto la diffusione delle conoscenze, lo scambio delle informazioni, il vedere esperienze altrui sia fondamentale e produca risultati concreti. Uno dei risultati più interessanti de *I Castagneti dell'Insubria*.**

#### RESPONSABILE DI PROGETTO

**Ocildo Stival** - Tecnico della Comunità Montana



COMUNITÀ MONTANA  
VALLE TROMPIA

COMUNITÀ MONTANA  
VAL TROMPIA

**Bruno Bettinsoli** - Presidente

Via Matteotti 325, 25063 Gardone Val Trompia - BS

Tel. 030 8337417 - Fax 030 8910999

ecomuseo@cm.valletrompia.it

[www.cm.valletrompia.it](http://www.cm.valletrompia.it)

## ERSAF, ENTE REGIONALE PER I SERVIZI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

L'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste è **l'Ente incaricato da Regione Lombardia di svolgere attività tecniche e promozionali per lo sviluppo dei settori agricolo e forestale**. del *torymus*

Due i grandi filoni su cui si sono incentrate le attività: Legno e lotta al Cinipide.

ERSAF studia e sperimenta la valorizzazione economica del legno di differenti essenze tramite, primariamente, la tecnica del finger-joint. All'interno de ***I Castagneti dell'Insubria*** il castagno è diventato il soggetto principale di questa sperimentazione.

Diversamente dagli altri partner che hanno individuato nel **legname** delle opportunità legate ad un uso immediato, con relativamente poche lavorazioni, l'utilizzo valutato da ERSAF apre la porta a molti più impieghi e ad **una connotazione economica più rilevante e di livello industriale**.

Il punto di partenza è naturalmente identico, gli assortimenti ritraibili da interventi selvicolturali all'interno dei castagneti sono caratterizzati da uno scarso valore commerciale che spesso non è in grado di giustificare gli oneri dell'intervento.

Il primo obiettivo è dunque **la caratterizzazione di semilavorati costruiti con la tecnica finger-joint**; la messa a punto di soluzioni innovative in grado di combinare le proprietà tecnologiche del legno di castagno con le modeste caratteristiche qualitative presentate dagli assortimenti ritraibili da interventi **La sperimentazione ha prodotto diversi manufatti e realizzato prove pratiche di ampio interesse a cui è seguita anche una pubblicazione per la diffusione dei risultati.**



PANNELLO IN LEGNO DI CASTAGNO

Il Cinipide è stato in realtà l'argomento più evidente su cui si è mosso ERSAF, sia **per la sua importanza per la castanicoltura locale sia per la sua necessaria ampiezza su tutto l'arco prealpino lombardo**, sia all'interno che all'esterno dei territori legati a ***I Castagneti dell'Insubria***.

Proprio grazie al progetto gli Uffici di ERSAF hanno potuto implementare e infittire

le azioni di lotta biologica al cinipide già intraprese in collaborazione con il Servizio Fitosanitario Regionale.

**L'attività, riassunta puntualmente in una pubblicazione** redatta alla conclusione del progetto, si è svolta lungo tre direttrici interconnesse: **lo studio e il monitoraggio su tutti i territori della situazione e della sua evoluzione; la lotta biologica vera e propria con la liberazione del *Torymus Sinensis*, antagonista del Cinipide del Castagno, per favorire il ritorno ad un equilibrio naturale; la divulgazione presso ogni realtà di cosa stesse accadendo e di quali misure si stessero adottando per fronteggiare la minaccia.**



RILASCIO DEL *TORYMUS SINENSIS*

Lo sforzo è stato notevole e ha coinvolto attivamente tutti i partner per facilitarne lo svolgimento e garantire la conoscenza del territorio in cui si è andati di volta in volta ad operare. I risultati sono però evidenti, tanto da far dire che **ormai il cinipide è un problema in regressione**, per cui si tratta solo di lasciare il tempo necessario affinché l'equilibrio diventi stabile e l'incidenza del Cinipide sulla raccolta delle castagne o semplicemente sull'aspetto delle piante diventi praticamente ininfluente.

In aggiunta, sia per valutare il comportamento delle piante al Cinipide, sia in futuro in relazione ad altre avversità, si è iniziata **la costituzione di un campo di piante madri con esemplari di tutto il territorio legato a *I Castagneti dell'Insubria*** ma non solo. Un lascito importante del progetto che ne testimonia nuovamente l'importanza in un'ottica di lavoro in rete e di collaborazione costante, ma che certifica anche **l'attenzione che Regione Lombardia, tramite il suo braccio operativo in agricoltura e foreste, dedica al Castagno.**



ERSAF - U.O. SERVIZIO SUPPORTO DEL TERRITORIO RURALE  
Elisabetta Parravicini - Presidente

Via Galilei, 2 24035 Curno - BG  
Tel. 035 6227380 - Fax 035 6227399

[www.ersaf.lombardia.it](http://www.ersaf.lombardia.it)

## CONSORZIO FORESTALE LARIO INTELVESE

Attualmente il consorzio è costituito da 25 soci per una superficie agro-silvo-pastorale conferita in gestione pari a oltre **duemilaottocento ettari di cui 2174 certificati PEFC per la gestione forestale sostenibile**. Il Consorzio Forestale è una forma di associazionismo tra enti pubblici che ha lo scopo di rilanciare sul territorio le attività e i servizi a tutela del patrimonio forestale e delle sue molteplici funzioni: protettiva, ricreativa e produttiva. La Comunità Montana Lario Intelvese ha infatti deciso di costituire il Consorzio Forestale quale **importante strumento operativo a disposizione dei Comuni per la gestione delle rispettive proprietà silvo-pastorali e la tutela e valorizzazione del territorio rurale**.

Anche all'interno della progettualità de *I Castagneti dell'Insubria* il Consorzio ha lavorato al fianco e in sinergia con la Comunità Montana, come abbiamo visto, occupandosi primariamente delle attività forestali e del percorso di valorizzazione del legname di castagno.

Gli **interventi di riqualifica di castagneti e selve castanili degradate** si sono svolti in un'ampia area per massimizzarne l'impatto sia operativa che paesaggistico e si è innestato in **un percorso di recupero del patrimonio castanicolo locale** intrapreso dal Consorzio in precedenza grazie a precedenti finanziamenti. Il progetto si inserisce dunque in una valutazione più ampia di utilizzo sostenibile del territorio lasciato spesso in abbandono.

L'utilizzo del legname di castagno ha permesso **la costruzione di diversi arredi e manufatti in legno utilizzati in contesti locali** come

ad esempio la Villa Balbianello del FAI a Lenno. I lavori sono stati effettuati grazie ad apposite attrezzature in dotazione del Consorzio quali ad esempio una mini segheria. Il Consorzio ha anche realizzato interventi di recupero di boschi cedui di castagno, il materiale legnoso che ne è derivato è stato in parte impiegato per la realizza-



PROVA DI LAVORAZIONE  
PRESSO IL CONSORZIO FORESTALE INTELVESE

zione di arredi e di opere di sistemazione idraulico forestale.

Parte del materiale del Consorzio, in collaborazione con la Comunità Montana è stato anche fornito ad ERSAF per le proprie sperimentazioni sull'utilizzo del legname di castagno.

Le attività svolte sono state infine tradotte su **pannelli esplicativi**, sia con funzione didattica sia per arricchire ed aumentare la funzione paesaggistica e la connotazione turistica delle selve recuperate, tramite percorsi guidati.

Dunque gli interventi realizzati hanno interessato un piano tipicamente forestale volto alla produzione di paleria, materiale da opera e altri prodotti forestali non legnosi ed un piano economico/culturale volto alla promozione della filiera del Castagno sul territorio. Le due dimensioni, distinte sul piano operativo, rimangono tuttavia intimamente interconnesse per il conseguimento dell'obiettivo ultimo del progetto.

### RESPONSABILE DI PROGETTO

**Dott. Forestale Lorenzo Guerci** - Tecnico del Consorzio Forestale  
**Dott. Forestale Davide Beccarelli** - Direttore del Consorzio Forestale



### CONSORZIO FORESTALE INTELVESE

**Paolo Lanfranconi** - Presidente

Via Roma, 9, 22028 San Fedele Intelvi - CO  
Tel. 031 830741 - Fax 031 831740  
tecnico@cflint.it

[www.lariointelvese.eu](http://www.lariointelvese.eu)

## CONSORZIO FORESTALE DI PRATA CAMPORACCIO

Il Consorzio Forestale di Prata Camporaccio è un **ente privato riconosciuto dalla Regione Lombardia nel 2001; è composto da oltre 100 Soci, privati per la quasi totalità.**

Grazie al conferimento delle proprietà boschive, da parte di Soci ed altri soggetti convenzionati, il Consorzio Forestale ha in gestione **oltre mille ettari di superficie forestale.**

**Dal 2003 ha realizzato interventi di recupero di aree castanili abbandonate,** riportando in produzione 250 castagni su una superficie complessiva di circa dieci ettari. Inoltre, è stata eseguita una intensa pulizia delle selve ed attuata una serie di innesti con varietà locali.

*I Castagneti dell'Insubria*, che si instaura, anche nel caso specifico, su una realtà già attenta alla cura del territorio ha voluto intraprendere un percorso di valorizzazione di una delle sue risorse principali: il castagno.

Più precisamente, **il Consorzio Forestale, in stretta collaborazione con la Comunità Montana della Valchiavenna, ha cercato di attivarsi su entrambe le filiere legate al castagno: frutta e legno.**

Infatti il Consorzio Forestale ha voluto **sperimentare l'efficacia dell'utilizzo del castagno per paleria individuando un'area specifica su cui valutare le tecniche di estrazione, le difficoltà logistiche dell'intervento ed il risultato economico.**

Tramite il progetto è stata acquistata una **scortecciatrice** in grado di aumentare la produttività della filiera per produrre pali destinati ad opere di ingegneria naturalistica, agli impianti in viticoltura e ad interventi di manutenzione del territorio in genere.

Inoltre, il materiale estratto può essere impiegato anche per la costruzione di complementi d'arredo per esterno da collocare lungo sentieri, aree di sosta, parchi.

A tale scopo, il Consorzio forestale ha sottoscritto la **Convenzione con la Comunità Montana della Valchiavenna per l'uso della mini-segheria a servizio di tutto il territorio** per la promozione della specifica filiera.

Circa la filiera alimentare, proprio contestualmente al progetto *I Castagneti dell'Insubria*, il Consorzio Forestale ha ricevuto la collaborazione del Consorzio Castanicoltori di Brinzio, Orino e Castello Cabiaglio, facendo tesoro dell'esperienza di quest'ultimo per declinarla, adattandola, nella propria realtà territoriale. La filiera è

strettamente legata al territorio prevedendo il **conferimento del prodotto fresco locale per la produzione della farina**, a sua volta impiegabile per molteplici soluzioni culinarie.

Si può quindi concludere che il Consorzio Forestale, grazie al progetto qui descritto, ha **posto le basi per lo sviluppo di due distinte filiere del castagno.** Così facendo ha consentito ai Soci di riscoprire la castanicoltura che nei luoghi ha un'antica origine e che potrà tornare ad essere strumento di recupero di antiche tradizioni nonché di **valorizzazione delle bellezze naturali e paesaggistiche dei luoghi.**



SELVA RECUPERATA DAL CONSORZIO FORESTALE DI PRATA CAMPORACCIO

### RESPONSABILE DI PROGETTO

**Dott.ssa Forestale Loredana Forné** - Direttore del Consorzio Forestale



**CONSORZIO FORESTALE  
DI PRATA CAMPORACCIO**  
Guido Pasini - Presidente

Prata Camporaccio – SO  
Tel. e Fax 0343/37369  
info@consorzioforestale.it

[www.consorzioforestale.it](http://www.consorzioforestale.it)

## CONSORZIO CASTANICOLTORI DI BRINZIO, ORINO E CASTELLO DI CABIAGLIO

Il Consorzio Castanicoltori di Brinzio, Orino e Castello Cabiaglio è **una cooperativa agricola fondata nell'autunno del 2009** da proprietari e conduttori di castagneti, con l'intento di recuperare e valorizzare i propri boschi di castagno. Il Consorzio ritiene infatti che **la castanicoltura possa essere elemento importante nel contesto sociale ed economico, oltre che ambientale, nei territori dei tre comuni posti all'interno di un'area di pregio come il Parco Campo dei Fiori**, subito a nord di Varese.

Si tratta dunque dell'unico partner completamente privato ed il più piccolo del gruppo.

Le azioni messe in opera dal Consorzio all'interno de I Castagneti dell'Insubria si sono basate sulle finalità stesse della Cooperativa ed hanno quindi riguardato **la messa in opera di una filiera sperimentale, adatta alle dimensioni del territorio considerato, per la produzione di castagne secche e di farina di castagne**, con conseguente utilizzo della stessa nei diversi modi possibili.

Accanto alla sperimentazione tecnica sull'utilizzo di questi macchinari, alcuni realizzati appositamente, la Cooperativa ha cercato di lavorare sulla **valorizzazione delle varietà di castagne locali**, valutando la logistica di una raccolta varietale nelle proprie selve e la conseguente lavorazione. **Riuscire a produrre un prodotto di qualità con caratteristiche ben definite** e un utilizzo specifico aumenterebbe la capacità di raggiungere un mercato economicamente vantaggioso, aumentando le possibilità di creare un indotto stabile sul territorio.

Tutta **la sperimentazione ha fortemente risentito della presenza del Cinipide** del Castagno che durante gli anni di progetto ha considerevolmente diminuito la produzione e

IL MULINO DEL CONSORZIO  
MOSTRATO AL PUBBLICO



dunque la raccolta utile per tutte le attività legate al frutto.

Nonostante le difficoltà i responsabili del Consorzio hanno potuto lavorare nelle azioni prefissate anche grazie alle collaborazioni nate all'interno del partenariato, condividendo informazioni, mettendo a disposizione la filiera anche per altri partner e creando sinergie utili per il futuro.

**La messa in opera della filiera non ha rivestito solamente un valore scientifico e sperimentale, ma anche un ampio elemento didattico e promozionale.** Per quanto possibile infatti i macchinari sono stati sempre messi in evidenza e mostrati alle comunità locali, anche durante manifestazioni e incontri, per attrarre sempre più interessanti alla castanicoltura ed alle possibilità offerte. [Il mulino del Consorzio mostrato al pubblico]

Ampia in questo campo è stata **la collaborazione con la Comunità Montana Valli del Verbano** con cui la stretta sinergia ha permesso di ampliare a tutto il territorio le possibilità offerte dal castagno.

### RESPONSABILE DI PROGETTO

**Luca Colombo** - Coordinatore delle attività del Consorzio Castanicoltori in collaborazione con il **Dott. Agronomo Massimo Raimondi** Tecnico del Consorzio Castanicoltori.



### CONSORZIO CASTANICOLTORI DI BRINZIO, ORINO E CASTELLO DI CABIAGLIO

**Massimo Piccinelli** - Presidente

c/o Villaggio Cagnola, Strada Provinciale Rasa - 21100 Varese  
Tel. 338.7214361  
info@consorziocastanicoltori.it

[www.consorziocastanicoltori.it](http://www.consorziocastanicoltori.it)

## Capitolo 3

### LE AZIONI DI RETE

Con la terminologia **azioni di rete**, all'interno del progetto si è inteso indicare **tutte quelle attività che coinvolgessero tutti o almeno una buona parte dei partecipanti**. Si tratta di azioni legate al funzionamento stesso del progetto, alla sua gestione, ma anche a **tutti quei momenti finalizzati alla costruzione di una rete insubrica della castanicoltura**, uno degli obiettivi principali de *I Castagneti dell'Insubria*.

Nella prima tipologia si inseriscono i numerosi **incontri di coordinamento e pianificazione** che i Responsabili di progetto per ogni Partner hanno periodicamente svolto presso la sede del Capofila, la Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino, baricentrica rispetto al vasto territorio interessato dal progetto. Questi incontri sono stati organizzati secondo necessità pratiche di costruzione e prosecuzione degli strumenti operativi per lo svolgimento delle diverse attività, come ad esempio lo studio e il confronto sulle modalità di rendicontazione delle spese all'Organismo di controllo per evitare errori; oppure la definizione di variazioni di budget per far fronte a imprevisti o alla rimodulazione di alcune attività alla luce dei progressi conseguiti.

La grande eterogeneità dei partecipanti ha però permesso fin da subito l'utilizzo di



TRADIZIONI SIMILI E AFFASCINANTI NELLA LORO DIVERSITÀ



questi momenti come **veri e propri luoghi di scambio non solo di informazioni progettuali, ma anche di modi di intendere la castanicoltura nelle piccole cose, sui propri territori, visioni differenti provenienti non solo da luoghi lontani, ma anche da attori legati a strutture completamente differenti**: dall'Amministrazione locale al libero professionista, dall'Ente regionale alla piccola cooperativa. Modi di percepire e relazionarsi con il territorio che sono confluiti spontaneamente in un quadro condiviso in cui **ritrovare aspetti comuni pur a chilometri di distanza e in cui allo stesso tempo poter esaltare la propria specificità non in contrasto con le altre, ma arricchendo il panorama complessivo**.

Spesso in concomitanza con questi incontri, per razionalizzare il più possibile tempi e spostamenti, ma anche a margine di momenti territoriali o convocati puntualmente in caso di urgenza, si sono svolti gli incontri degli **specifici gruppi di lavoro**. Più ristretti e suddivisi per tematica questi gruppi hanno avuto una connotazione più operativa e legata alle singole azioni. **Oltre ai membri definiti del gruppo ha sempre fatto parte del tavolo di lavoro anche lo staff di progetto**.

## IL GRUPPO DI LAVORO SUL FRUTTO

COMUNITÀ MONTANA DI VALLE TROMPIA (O. STIVAL) - Capogruppo

CONSORZIO CASTANICOLTORI DI BRINZIO, ORINO  
E CASTELLO CABIAGLIO (L. Colombo)

CONSORZIO FORESTALE DI PRATA CAMPORTACCIO (L. Fornè)

ASSOCIAZIONE CASTANICOLTORI DELLA SVIZZERA ITALIANA (P. Piattini)

Il lavoro sul castagno da frutto ha toccato ogni aspetto relativo alla pianta da frutto, dalla sua gestione agronomica: innesti, potature, difesa da malattie; alle caratteristiche varietali delle singole castagne e la loro predisposizione all'utilizzo successivo. Qui si sono contrapposte metodologie e consuetudini fino a costruire una piattaforma da cui ogni partner ha potuto attingere per l'organizzazione di corsi di formazione sui differenti aspetti della castanicoltura da frutto, ma anche per la definizione delle modalità operative di azioni come il censimento delle selve castanili sul proprio territorio o il rilievo delle varietà locali.

## IL GRUPPO DI LAVORO SUL LEGNO

CONSORZIO FORESTALE LARIO INTELVESE (L. GUERCI) - Capogruppo

CONSORZIO FORESTALE DI PRATA CAMPORTACCIO (L. Fornè)

ERSAF (G. Gaiani)

COMUNITÀ MONTANA LARIO ORIENTALE VALLE SAN MARTINO (N. Mapelli)

Il coordinamento delle diverse attività legate alla valutazione del legname di castagno è stato il principale tema di lavoro del gruppo. Il confronto su metodologie operative, sull'utilizzo di macchinari specifici e in quale modalità, lo studio delle opere realizzate e sul loro posizionamento nel mercato locale hanno creato una conoscenza comune sulla materia che ha poi spinto ulteriori partner ad avvicinarsi al settore del legno di castagno implementando le proprie attività territoriali.

## IL GRUPPO DI LAVORO SULLA MULTIFUNZIONALITÀ

CONSORZIO CASTANICOLTORI DI BRINZIO, ORINO

E CASTELLO CABIAGLIO (L. Colombo) - Capogruppo

CONSORZIO FORESTALE DI PRATA CAMPORTACCIO (L. Fornè)

COMUNITÀ MONTANA DELLA VALLE TROMPIA (O. Stival)

COMUNITÀ MONTANA LARIO INTELVESE (G. Leoni)

ASSOCIAZIONE CASTANICOLTORI DELLA SVIZZERA ITALIANA (P. Piattini)

Il gruppo sulla multifunzionalità ha cercato di valutare e mettere a sistema tutte le attività non rientranti nei due gruppi precedenti. In particolare sono stati valutati gli aspetti di filiera, per la lavorazione del frutto, le attività legate alla divulgazione e alla promozione della castanicoltura nei suoi aspetti paesaggistici e turistici, cercando di dare spunti e collaborazione ai diversi partner occupati in questi temi.

## IL GRUPPO DI LAVORO SULLE FITOPATIE

ERSAF (M. MOLINARI) - Capogruppo

COMUNITÀ MONTANA DEL TRIANGOLO LARIANO (G. Fezzi)

CONSORZIO CASTANICOLTORI DI BRINZIO, ORINO

E CASTELLO CABIAGLIO (M. Raimondi)

Questo gruppo di lavoro ha agito principalmente nelle azioni di contrasto al Cinipide del Castagno. Oltre ai componenti citati, ERSAF ha operato con numerosi collaboratori interni per garantire il massimo supporto al territorio, in sinergia con il dott. Marco Boriani del Servizio Fitosanitario Regionale. Anche i partner non citati hanno messo a disposizione tempo e risorse per l'applicazione delle iniziative individuate dal gruppo di lavoro, sia nelle fasi di monitoraggio che in quelle di lotta biologica e di divulgazione. Si è lavorato in maniera molto attiva per coordinare il grande sforzo messo in atto dal progetto e da Regione Lombardia per arginare un'emergenza che ha messo a dura prova la ripresa della castanicoltura locale.

## IL GRUPPO DI LAVORO TRASVERSALE SULLA COMUNICAZIONE

COMUNITÀ MONTANA VALLI DEL VERBANO

(S. Oneto e S. Bevilacqua) - Capogruppo

Come abbiamo già visto la parte di realizzazione del sito di progetto e di creazione di una veste grafica condivisa e utilizzabile da tutti i partner è stata affidata alla Comunità Montana Valli del Verbano. Studiando le prescrizioni fornite dalla programmazione Interreg i collaboratori dell'Ente hanno lavorato assieme allo staff di progetto per formulare la proposta al partenariato che l'ha poi attuata e condivisa nei propri lavori.



Se le riunioni periodiche di coordinamento e le attività dei gruppi di lavoro già individuano ed esemplificano il carattere di rete e di squadra instauratosi all'interno de *I Castagneti dell'Insubria*, questo è stato esaltato e ulteriormente valorizzato con la realizzazione di **TRE WORKSHOP TRANSFRONTALIERI DI DUE GIORNI L'UNO:**

NELL' ALTO MALCANTONE A FINE SETTEMBRE 2011

A LANZO DI INTELVI A FINE OTTOBRE 2012

IN VALCHIAVENNA A METÀ OTTOBRE 2013

Queste occasioni hanno svolto diverse funzioni. Naturalmente **hanno incrementato la coesione del gruppo dei partner, ma sono state anche momenti di più ampia presentazione dei risultati conseguiti e di programmazione più generale sulla castanicoltura, nel progetto e fuori di esso.** Si sono conosciuti luoghi e comunità attraverso una visione differente e guidata che ha lasciato significativi spunti di lavoro e legami tra persone, non semplicemente tra partner. Sono stati infine **momenti in cui I Castagneti dell'Insubria ha portato la sua esperienza, il suo bagaglio su un territorio definito, presentandosi con il proprio lavoro e cercando di portare con sé le energie di tutti i luoghi coinvolti.**



SELVA CASTANILE SVIZZERA

**In Svizzera al primo workshop**

i partner italiani hanno in qualche modo potuto vedere dal vivo dove potrebbero arrivare i propri territori con un'attenta cura dell'ambiente e un diverso supporto alla castanicoltura. Durante **un piacevole ed istruttivo giro per l'Alto Malcantone, da Cademaio a Vezio e poi Mugena e Arosio,** il gruppo ha potuto visitare alcune tra le più belle selve della zona, sede di interventi non solo di manutenzione, ma anche di progetti per la conservazione delle varietà e la valorizzazione turistica del castagno.

Significativo che l'alloggio e la sede delle riunioni di lavoro sia stato l'Albergo Ristorante Il Castagno. Simbolo semplice, ma evidente, ancor prima di ascoltarne la storia dal proprietario, di **come la castagna qui non sia solo un contorno o una caratteristica stagionale, ma un elemento caratterizzante il territorio al punto da divenire stimolo per nuove attività incentrate su di esso.**



LA TELEVISIONE LUNGO IL SENTIERO DEL CASTAGNO

e sul sentiero del castagno con le nuove iniziative locali.

La visita ha posto in evidenza le **differenze gestionali tra Svizzera e Italia. Gli agricoltori elvetici posso infatti accedere a considerevoli contributi pubblici per i lavori di manutenzione e gestione della selva castanile**, in quanto tali lavori tutelano i luoghi da rischi di dissesti o incendi, favoriscono la presenza di abitanti sul territorio che vi trovano una sussistenza economica, mantengono curato il paesaggio, a tutto vantaggio come abbiamo appena visto, dell'indotto turistico. Sul versante italiano il recupero e la manutenzione delle selve da parte di privati possono usufruire di contributi molto più modesti e incostanti, rendendo sicuramente più complessa l'operazione che deve prestare maggiore attenzione agli aspetti di sostenibilità economica.

IL CONTROLLO DEI PIPISTRELLI NELLE SELVE SVIZZERE



a tutto tondo sul mondo delle selve castanili svizzere ha posto **l'accento sull'importanza di questo habitat per la biodiversità. In particolare si sono potuti conoscere approfonditi studi sulla presenza di pipistrelli nelle selve curate,**

Una tappa della visita ha toccato uno dei tratti più affascinanti del **Sentiero del Castagno, vera e propria attrattiva turistica che richiama dalla Germania e dal nord della Svizzera migliaia di visitatori ogni anno** durante la tiepida stagione autunnale, ma non solo. Non sembra eccezionale in questo contesto che una rete televisiva abbia approfittato della nostra visita per redarre un servizio sul progetto

**segnale di un ottimo stato di salute dell'ambiente.** Pipistrelli che si sono potuti osservare direttamente grazie alla collaborazione di un ricercatore.

Ultimo aspetto tecnico affrontato, la dimostrazione di una potatura con la tecnica del tree-climbing che successivamente sarà oggetto di diversi corsi anche in Italia per una sua maggiore diffusione tra gli operatori del settore.



L'ACCOGLIENZA IN AZIENDA AGRICOLA

La conclusione della due giorni è stata giustamente all'insegna del filo rosso che l'ha caratterizzata: la conoscenza del territorio e dei suoi abitanti incontrati lungo il cammino. Si è infatti approfittato della **cordiale ospitalità di una delle aziende che praticano la manutenzione delle selve** loro attorno, con una tavolata direttamente sotto la volta in legno del capannone per scambiare impressioni e opinioni senza formalità. Due giorni tanto intensi quanto costruttivi e piacevoli.

Se il primo workshop è stato caratterizzato da tempo splendido per entrambe le giornate, **il secondo, un anno dopo, ha visto la pioggia fastidiosamente costante.** La Comunità Montana Lario Intelvese e il Consorzio Forestale Lario Intelvese hanno dovuto quindi modificare in corsa il programma predefinito organizzando una visita purtroppo più stanziale del previsto **a San Fedele Intelvi.** La meteo avversa è stata però utilizzata per una lunga sessione di lavoro con presentazioni dei diversi partner dei lavori svolti, delle ricerche effettuate e delle attività in corso. **La presenza durante la due giorni del Tecnico di Riferimento per il progetto all'interno della struttura regionale, ha permesso ai partner di ricevere un immediato feedback positivo sulle attività svolte.**



PRESENTAZIONE DEL PROGETTO A SAN FEDELE INTELVI

Anche in questo caso è emerso chiaramente come la condivisione tra persone di

diversa provenienza ed estrazione, ma accomunati per la passione per *I Castagneti dell'Insubria*, senza particolariismi, sia riuscita a creare un'amalgama importante per la realizzazione del progetto.

La serata dedicata al pubblico ha visto la presentazione del progetto a tutti gli interessati, con un buon numero di presenti, ma soprattutto li ha coinvolti in **una degustazione molto particolare**. E' stato proposto a chi volesse cimentarsi, **il riconoscimento dei caratteri più significativi al gusto di diverse varietà di castagne presenti**.

Oltre al lato divertente e coinvolgente dell'iniziativa, è stato un successo il riuscire a **dimostrare quanto due castagne apparentemente simili possano distinguersi profondamente una volta assaggiate**. Questo elemento culturale dovrà essere sempre più valorizzato per creare, come si è fatto ad esempio per le patate, **una domanda di varietà specifiche per uno specifico utilizzo, valorizzando la grande biodiversità della castanicoltura lombarda e ticinese**. Naturalmente dopo aver gustato le castagne leggermente tostate, i presenti hanno anche potuto provare una serie di piatti in cui la castagna è comparsa in modalità non sempre tradizionale, accendendo anche in questo caso la **curiosità verso un alimento molto più versatile di quanto si pensi**.

Anche il secondo giorno ha visto la pioggia presenza co-

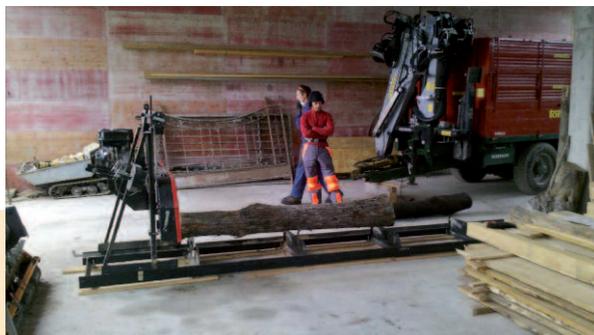


CURIOSITÀ PER LA DEGUSTAZIONE GUIDATA



ASSAGGI PARTICOLARI ALLE CASTAGNE

TRONCO DA LAVORARE PRESSO IL CONSORZIO FORESTALE INTELVESE



IL FASCINO DELLA VALCHIAVENNA CON LA NEVE VICINA



IL PALAZZO VERTEMATE FRANCHI A CHIAVENNA

**frontarsi sulle storie sempre così simili, ma ogni volta diverse da territorio e territorio, confermando ancora una volta come il castagno sia davvero elemento legante del territorio prealpino.**

**Il terzo workshop**, ad ottobre del 2013, si è tenuto **in Valchiavenna** a cura della Comunità Montana della Valchiavenna e del Consorzio Forestale di Prata Camporotondo **ed una parte si è svolta oltre confine, a Castasegna in Val Bregaglia** in collaborazione con il Comune di Bregaglia e il locale Consorzio Turistico. Le giornate fredde con la prima neve a spolverare le cime giungendo fino a poca distanza dall'abitato, stavolta non hanno fortunatamente impedito di visitare il territorio, anzi la visita alle diverse realtà è stato il filo conduttore dei due giorni.

La Valchiavenna è infatti un territorio turisticamente importante e che presenta numerosi elementi di pregio. Proprio in uno di questi, il Palazzo Vertemate Franchi, si è svolta la prima parte della due giorni in un momento divulgativo subito aperto al pubblico per la presentazione dello studio svolto dalla Comunità Montana finalizzato alla riattivazione delle filiere locali legate al frutto e al legno. Al termine la platea ha

stante, ma un trasferimento alla sede operativa del Consorzio Forestale ha permesso di poter comunque assistere ad **una dimostrazione di lavorazione del legno di castagno**. A partire da un tronco locale è stato mostrato come ottenere assi, pali e listelli per la costruzione di manufatti per l'arredo di sentieri, parchi o giardini. La presenza degli operai adetti, oltre che dei Tecnici del Consorzio, ha permesso **un ampio scambio di informazioni, anche tecniche e specifiche che il partenariato ha successivamente riversato sui propri territori prendendo spunto per azioni locali**.

Un pranzo aperto al pubblico, in località Ponna, ha chiuso la due giorni, dando ancora la possibilità, come nel primo workshop di conversare con gli abitanti dei luoghi visitati, **con-**

**manifestato un vivo interesse per l'argomento, ponendo domande, chiedendo soluzioni a problemi e approfondimenti su alcuni passaggi dello studio, dimostrando come il lavoro passato, sia all'interno de *I Castagneti dell'Insubria* sia nelle precedenti progettualità stia dando i suoi frutti.** Subito dopo la conclusione degli interventi tutti i presenti hanno potuto godere di una splendida visita guidata del Palazzo, inoltrandosi per le sue splendide stanze. La visione, dalle finestre di quelle sale ricche di storia, del castagneto posto attorno alle mura **ha reso evidente a tutti come il passato di quelle terre fosse puntualmente legato al castagno, esattamente come può esserlo di nuovo nel presente e nel futuro.**



Un rapido spostamento ha portato i partner di progetto e gli appassionati unitisi al gruppo a Crana di Piuro, un piccolo borgo poco distante posto su uno dei versanti della valle. Il borgo è la sede di una seguita e caratteristica sagra legata alla castagna, ma anche esempio di un recupero attivo di luoghi abbandonati con lo spopolamento della montagna, ma che ora tornano a mostrare attrattiva per uno stile di vita differente. Anche in questo caso **il castagno ha dimostrato di essere presenza importante e permeante, negli immobili ristrutturati, negli esemplari recuperati nei terrazzi attorno, ma anche nei cibi preparati coniugando sapientemente tradizione e innovazione.**

L'ABITATO DI CASTASEGNA CON I CASTAGNI SECOLARI TRA LE CASE

L'ACCOGLIENZA DEGLI ABITANTI LUNGO IL SENTIERO DEL CASTAGNO IN VALCHIAVENNA



Il pomeriggio è coinciso con il trasferimento in Svizzera e, grazie ai programmi di collaborazione turistica transfrontaliera. Un paese che, come dice il nome, è fortemente caratterizzato dalla presenza di selve castanili e di architetture legate alla castagna. Immediate le differenze con gli scorci italiani, anche dovuti alla differente gestione del territorio Svizzera già descritta, ma in ogni caso **testimonianza di un equilibrio prezioso tra l'abitato e il suo bosco, coltivato e vissuto con un'attenzione che ne fanno un piccolo gioiello.**



CENTRO REGIONALE DI CASTANICOLTURA  
VISITA GUIDATA PRESSO IL VIVAIO FORESTALE  
REGIONALE 'GAMBARELLO' DI CHIUSA PESIO (CN)

Il mattino seguente è stato riservato ad una parte più istituzionale con il confronto tra partner sullo stato di avanzamento delle rispettive attività ed un'esposizione pubblica, in particolare ai Soci del Consorzio Forestale, riscuotendo ampio interesse. Una visita ad un'altra località oggetto di recupero sia architettonico sia della selva castanile attorno agli edifici, posta **lungo il sentiero dedicato al castagno, ha mostrato un ennesimo angolo in cui il connubio di turismo lento, paesaggio castanile e accoglienza degli abitanti può davvero regalare esperienze emozionanti a qualsiasi turista.** Si tratta ora di riuscire a mettere a sistema queste possibilità e saperle valorizzare.

Possiamo inserire accanto ai tre workshop **un quarto momento**, già citato in precedenza, che ha coinvolto tutti i partner di progetto: **la visita presso le selve piemontesi del cuneese. Progettata da ERSAF e organizzata logisticamente dalla Comunità Montana della Valle Trompia**, è stata un'importante occasione di confronto su uno dei problemi principali della castanicoltura, sicuramente attualmente il più media-

tico. La visita, grazie alla guida di esponenti dell'Università di Torino, è stata dunque **la possibilità di vedere dal vivo i risultati della lotta biologica al cinipide** nei luoghi in cui essa è iniziata diversi anni fa. In qualche modo è stato per tutti i partecipanti **come guardare il futuro dei propri territori**.

Sulla preziosa attività di contrasto al cinipide non ci dilunghiamo oltre potendo rimandare all'apposita pubblicazione redatta da ERSAF proprio all'interno de I Castagneti dell'Insubria, ma è importante sottolineare **come una semplice giornata di viaggio abbia cambiato profondamente la visione dei partecipanti**. Sicuramente più di una serata di divulgazione, per quanto bravi e convincenti siano stati i relatori, presso le proprie realtà locali. Il toccare con mano risultati a cui forse non si è mai creduto fino in fondo, durante il periodo più difficile di una crisi importante, ha permesso un cambiamento di visione nei presenti che si è successivamente diffuso in tutti i territori.

**Una visita, per quanto semplice e non eccessivamente distante geograficamente, che probabilmente pochissimi dei partecipanti avrebbe fatto solitariamente di propria iniziativa.** Dunque uno dei momenti più importanti si è potuto svolgere proprio grazie a quel lavoro relazionale e di comunicazione perno de *I Castagneti dell'Insubria*. **Indubbiamente un successo della rete creatasi e prova della sua importanza per affrontare il futuro di una nuova castanicoltura ancora giovane.**

## Capitolo 4

### LA RETE NELLE AZIONI LOCALI

Come abbiamo visto in precedenza descrivendo ogni partecipante al progetto, su tutti i territori si sono svolte attività specifiche, che il partner locale ha pianificato e portato avanti in autonomia all'interno del quadro comune.



CASTAGNE APPENA RACCOLTE

Sarebbe stato facile spingere quell'autonomia fino al completo isolamento delle azioni locali, disgiunte dal progetto complessivo, da mettere poi assieme solo alla fine in un librone stile atti del convegno, in un lungo sterile elenco. Sarebbe stato più facile demandare ad ogni partner una sorta di sottoprogetto sgravando così il lavoro di tutti. Uno dei valori insiti ne *I Castagneti dell'Insubria* è rappresentato invece dalla capacità e dalla costanza di mantenere sempre una coerenza progettuale fin dall'inizio anche sulle singole azioni locali. **Coerenza che grazie alle attività di rete descritte nel capitolo precedente ha reso il continuo confronto e la richiesta di aiuto, condivisione e supporto espressa alla rete dei partner, un'abitudine consolidata, un valore fondante della Rete costruita in oltre tre anni di lavoro congiunto.**

Un processo iniziato dal ragionare assieme su quelle iniziative certamente locali, ma ripetute similmente da diversi partner, come il censimento dei castagneti in quei territori dove il dato preciso sulla loro quantità e locazione ancora mancava o era incompleto, oppure le attività di potatura. **Lavorando assieme con il primo obiettivo di razionalizzare le forze e risparmiare economie, i gruppi di lavoro hanno sviluppato metodologie e facilità di interazione con cui iniziare a tessere la rete.** Benché si fosse solo all'inizio del percorso progettuale, tutti i partner hanno messo a disposizione gli elementi in possesso, a partire da chi la specifica azione di monitoraggio del territorio l'aveva già svolta in precedenti progetti, portando osservazioni sulle metodologie utilizzate, i successi ottenuti e gli errori commessi. Questo ha permesso ad ogni partner interessato, di poter avviare e gestire l'attività sul proprio territorio in sinergia con gli altri, **condividendo metodologie**



SELVA NEL LECCHESE

standard, ma potendo applicare le giuste correzioni per massimizzare i risultati con le risorse disponibili. Ad esempio potendo valutare con più facilità fino a che grado di precisione spingersi nel rilievo, su quale areale svolgerlo, quali strumenti informatici e di raccolta dati sul campo utilizzare. Se la mappa della copertura forestale a castagno, che sia castagneto o selva castanile, è

sicuramente un pregiato output di progetto che potrà essere base per future operazioni, altrettanto importante è il percorso che ha condotto a questo risultato, perché anch'esso è stato e sarà base di ulteriori percorsi.

Le potature degli esemplari di castagno più bisognosi sono state realizzate in diverse località de *I Castagneti dell'Insubria*, e anche per questa attività la sinergia ha prodotto un sistema. Un sistema che ha coinvolto i diversi soggetti fin dalla base, dal come si pota un castagno da frutto, per valutare le esigenze della pianta e del territorio, per costruire una conoscenza tecnica omogenea dalla Valle Trompia alle Valli del Verbano passando dal Ticino, per aumentare la professionalità del settore. Non ci si è limitati a indire qualche bando di gara per individuare l'azienda e aspettando la fine delle operazioni. Potare un castagno in una selva castanile, che per quanto ricordi un frutteto è pur sempre bosco con tutte le difficoltà connesse, non è come potare un melo in giardino o un tiglio lungo il viale alberato di un paese. Si è dunque tornati a **formare e formarsi sulle tecniche di potatura**, sia di rinvigorismento della pianta che, successivamente a questa, di riforma. Diversi partner hanno quindi organizzato corsi di treeclimbing, la tecnica più efficace per potare in selva in diverse, sia di base che avanzati per

POTATURA TREECLIMBING



aumentarne la diffusione sul proprio territorio. Ogni corso è stato aperto a iscritti provenienti da qualunque area di progetto e non solo, anche in questo caso per razionalizzare tempi ed economie, ma creando allo stesso tempo uno scambio di conoscenze e informazioni anche tra tecnici e potatori, prezioso per la qualità del loro lavoro. Così facendo **si è venuto a creare un bacino di professionisti, in qualche modo "certificato" dal progetto, da cui ogni partner ne avesse l'esigenza ha potuto attingere facilmente.**

Un altro importante elemento costruito e prodotto tramite continui scambi di informazioni e prove sul campo da parte dei diversi partner è la scheda varietale. **La necessità di una conoscenza più approfondita delle varietà di castagne presenti sul territorio è finalizzata sia a considerazioni legate alla produzione, sia per l'analisi della biodiversità, sia per la conoscenza di aspetti storici che si vanno perdendo e infine per una più appropriata lotta alle fitopatologie dannose.** La mancanza in letteratura di uno strumento appropriato, con le caratteristiche richieste, ha portato vari partner in passato a costruire delle proprie schede di valutazione, in particolare i partner svizzeri. Si è così potuto offrire al resto del gruppo una base su cui iniziare un percorso di valutazione, modifica e ampliamento dei lavori fatti in precedenza, affinando uno strumento attraverso prove in campo e confronti dei risultati. L'ampia

SCHEDA RILIEVO VARIETALE

SCHEDA DI RILIEVO SPEDITIVO DELLE VARIETÀ	
Anno/i del rilievo	Rilevatore/i
Comune	Località e quota
Situa. identificativa dell'albero <sup>1</sup>	N. della scheda di rilievo
<b>RIFERIMENTI GENERALI</b>	
Nome della varietà	
Eventuali altre denominazioni	
Eventuali sinonimi e omonimi <sup>2</sup>	
Diffusione della varietà	
Eventuale predisposizione a peculiari condizioni stagionali <sup>3</sup>	
<b>CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI E CARPOLOGICHE</b>	
Portamento dell'albero	
Con tronco varicillato/cionnare	
Con tronco contorto	
Con branche assurgenti	
Con branche espanse	
Con branche procumbenti	
Altro	
Cicatrice d'innesto	Assente o non visibile
	Presente ma poco evidente
	Presente ed evidente
Resistenza alle malattie	Cinipide galligeno del castagno (bassa, normale, alta)
	Cancro della corteccia (bassa, normale, alta)
	Altro
Caratteristiche della fiore maschile	Lunghezza dell'amento maschile (corto, lungo)
Caratteristiche della foglia	Lunghezza stami (rastanino, brachistanino, mesostanino, logistanino)
Caratteristiche del frutto	Forma, consistenza, colore, margine
	Dimensioni (n. frutti x Kg)
	Forma (elittica, rotonda, triangolare, a goccia)
	Colore della buccia
	Spessore della buccia (scelto, normale, spesso)
	Peluria della buccia all'apice (assente, presente, abbondante)
	Presenza, evidenza e colore striature
	Dimensione dell'ilo (grande, media, piccola) <sup>4</sup>
	Forma dell'ilo (elittica, rotonda, rettangolare)
	Lunghezza torcia (lunga o corta) <sup>5</sup>
	Lunghezza e disposizione stili (espansi o chiusi) <sup>6</sup>
Caratteristiche del riccio	N. prevalente di frutti veri per riccio
	Dimensione prevalente riccio (grande, medio, piccolo)
	Deiscenza riccio (assente, presente)
	Fritzezza aculei del riccio (m, radi)
	Lunghezza aculei del riccio (lungi, corti, irregolari)
Epoca di maturazione del frutto	Varietà precoce, stagionale, tardiva
Caratteristiche e principali utilizzi del frutto	Pelabilità del frutto (1-10) <sup>7</sup>
	Satturità del frutto (assente, presente, elevata)
	Dolcezza (1-10) <sup>8</sup>
	Conservabilità
	Uso prevalente
	Altre caratteristiche
<b>ALTRE NOTIZIE</b>	
Eventuali notizie storiche e bibliografiche e relativa fonte	
Eventuale localizzazione albero (taglietta in situ, GPS, altro)	
Circonferenza del fusto (cm) <sup>9</sup> e altezza stimata dell'albero (m)	
Eventuali potature (leggera, equilibrata, drastica, capitozzo)	
Note	
<p>NOTE. 1 - La sigla è costituita dalla sigla della Nazione, dal codice identificativo del paese in cui si trova l'albero (codice ISTAT per l'Italia) e dal numero consecutivo dell'albero censito in quel paese (in caso di comuni di Chiavenna avrà il codice IT-CHIAVENNA). 2 - Per omogeneità si intende la presenza di nomi uguali per varietà in realtà diverse; per sinonimia la presenza di nomi diversi per varietà in realtà uguali. 3 - Con questa voce si vuole evidenziare l'eventuale staccamento della varietà a stagioni aride, fresche, povere di suolo, poste e quote elevate, ecc. 4 - L'ilo è definito grande quando si estende oltre i vasi basali, medio se occupa gran parte dell'area basale senza superare, piccolo se ne occupa una parte ridotta. 5 - La torcia è definita lunga se &gt; di 4 mm, corta se &lt; o = a 4 mm. 6 - Gli stili formano la porzione apicale della torcia (da qualcuno sono indicati anche come "scame"). 7 - La pelabilità si riferisce in particolare alla facilità di distacco dell'epilperma e alla profondità/numerosità delle interfezioni. Il valore 1 si ha quando l'epilperma rimane integralmente aderente alla polpa, il 10 quando con il semplice gesto del dito pollice la polpa rimane completamente pulita. La valutazione va effettuata dopo tostatura in forno dei frutti a 180° C per 20 minuti, previa loro incisione sul lato convesso per facilitare il distacco della buccia. 8 - La valutazione va fatta dopo la tostatura del frutto, successivamente alla valutazione della sua pelabilità. Il valore 1 si ha quando la dolcezza è annullata dal sapore amaro o dall'astringenza tannica, il 10 quando la sensazione di "dolce" è piena. 9 - La misurazione del fusto va effettuata a un'altezza di 130 cm dal suolo (stando a monte se l'albero alligna lungo un pendio).</p>	

e dettagliata ricerca varietale effettuata ad esempio dalla Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino è sicuramente il prodotto di un'azione locale, ma testimonia l'efficacia e la qualità di un lavoro comune all'interno della rete, lavoro che rimarrà a disposizione, per essere ulteriormente migliorato ed utilizzato in ulteriori studi.



GIOVANE PIANTINA DI CASTAGNO

La ricerca varietale, eseguita durante *I Castagneti dell'Insubria* o in precedenti progetti, ha permesso di conseguire un ulteriore successo. La conoscenza e la disponibilità di piante controllate in tutti i territori dei partner e la formazione di legami stabili di cooperazione ha dato la possibilità ad ERSAF di utilizzare uno spazio

presso uno dei suoi vivai, per **la formazione di un campo varietale**. Grazie al contributo dei diversi partner nella raccolta delle marze dai castagni censiti e nelle attività di innesto, in un'unica località controllata sono ora presenti varietà provenienti da buona parte del territorio lombardo. Il campo varietale non era tra le azioni previste durante la stesura del progetto, ma la sua realizzazione si è rivelata possibile durante i lavori ed è stata accolta con favore e partecipazione. Si tratta infatti di un salto avanti molto importante nella valorizzazione della castanicoltura lombarda, **la certificazione di un supporto tecnico da parte di ERSAF, e dunque di Regione Lombardia, ad un settore che sta tornando interessante su tutto l'arco alpino regionale**. Il campo varietale permetterà di eseguire campagne di studio sulle diverse piante per conoscerne e paragonarne specifiche caratteristiche come la resistenza a malattie o insetti, l'adattamento a condizioni climatiche, la qualità del frutto. Sarà possibile condurre studi per la formazione di nuove varietà, ma soprattutto si avrà d'ora in poi una banca delle varietà a cui poter in futuro accedere per ogni esigenza. **Un lavoro iniziato nell'ultima parte de *I Castagneti dell'Insubria*, ma che produrrà frutti a lungo negli anni successivi per tutti i castanicoltori.**

Oltre ai tre prodotti appena citati la presenza della rete all'interno delle azioni locali si è manifestata anche più semplicemente tramite interazioni spontanee legate a comunanza di tematiche, vicinanza geografica o occasioni particolari.

Abbiamo infatti parlato precedentemente dei tre workshop transfrontalieri e della

visita nel cuneese, ma naturalmente non sono state le uniche occasioni in cui i territori hanno accolto gruppi di partner. In occasione di eventi territoriali la presenza di attori del partenariato è sempre stata una gradita costante ogni volta che le condizioni lo hanno permesso.

Qualche esempio per citare i territori non già menzionati.

L'avvio formale del progetto da parte del Capofila italiano si svolse a Erve e fu occasione per un momento istituzionale in cui vennero coinvolti diversi partner, tra cui anche il Capofila svizzero, per la presentazione delle attività che si sarebbero svolte nei mesi successivi. Ci fu però anche spazio per una piacevole visita al piccolo nucleo di Nesolio, percorrendo il vecchio sentiero che lo unisce al paese. Si è potuto così ammirare un borgo che grazie alla nuova carrozzabile recentemente aperta, ha permesso ad una piccola comunità di ritornare ad abitarci, restaurando le vecchie abitazioni. Il particolare più interessante è **l'ampio utilizzo del legname di castagno** per questi interventi, non solo per le caratteristiche tecniche di tale legno, adattissimo a questi usi, ma **anche per una tradizione storica. Le vecchie travi di castagno sono state sostituite con nuove travi dello stesso legno**. Il castagno è parte integrante della piccola comunità, tanto che più di una casa possiede un



LEGNO DI CASTAGNO A NESOLIO (LC)



UN MOMENTO DEL CASTAGNADAY A BRINZIO (VA)

essiccatoio tradizionale per poter conservare i frutti raccolti nelle selve circostanti l'abitato, anch'esse in fase di riqualificazione. Conoscere gli abitanti di quel luogo, discorrere con loro sui tempi di essiccazione, sul sapore di una castagna rispetto ad un'altra, sui lavori del bosco, ha reso concreto a tutti i presenti, tutto ciò che più in astratto, si era presentato durante gli interventi del mattino.

Con l'arrivo delle attrezzature per la strutturazione della filiera alimentare, il Consorzio Castanicoltori di Brinzio, Orino e Castello Cabiaglio, ha organizzato la prima edizione di una manifestazione dedicata alla castagna, il **CastagnaDAY**. Fu l'occasione, in collaborazione con la Comunità Montana Valli del Verbano, per una presentazione ufficiale al territorio del progetto e delle sue attività legate non solo agli interventi locali, ma alla partecipazione dei diversi partner. Anche in questo caso agli interventi più formali del mattino, con autorità locali e tecnici del settore, seguì l'immergersi nella realtà di Brinzio, sede della manifestazione. Fu naturalmente occasione per presentare al pubblico le nuove attrezzature, valutarne assieme le caratteristiche tecniche e le aspettative su di essere, ma probabilmente l'aspetto più interessante fu proprio il partecipare alla festa. Il sedersi sui classici tavoli da sagra, mangiando i piatti a base di castagne preparati dall'organizzazione, chiacchierando con i vicini di posto, ascoltando i rumori della festa e **avvertendo quanto la comunità locale apprezzasse il cibo inusuale e le attività collaterali, come la visita alle selve e al caratteristico borgo**. Un'altra trasposizione in realtà dei concetti espressi ai tavoli di lavoro.



In Valle Trompia una delle occasioni di visita fu in concomitanza con uno dei due momenti tecnici dedicati alla potatura, presso Nave in Località Pieve della Mitria. Niente presentazioni ufficiali e discorsi, ma spiegazioni pratiche e prove in campo. Anche questa volta oltre agli aspetti legati alla tematica e dunque l'apprendere metodologie legate al ringiovanimento di un castagneto, l'innesto di differenti tipologie, le astuzie per aumentarne il grado di successo,

**DIMOSTRAZIONE DI INNESTO IN VALLE TROMPIA**

l'aspetto più interessante per i partner in visita fu l'avvicinarsi ad un territorio con caratteristiche comuni a tutti **I Castagneti dell'Insubria**, ma con delle specificità peculiari. I partecipanti al corso non erano, se non in una minoranza, neofiti della castanicoltura, ma persone che con il castagno non hanno mai smesso di lavorare. Come abbiamo visto la Valle Trompia possiede un contesto castanicolo di pregio anche dal punto di vista delle economie in gioco e delle possibilità di sviluppo proprio in questo ambito. Non di trattava dunque di cogliere un nuovo interesse in una

comunità, ma di **percepirne l'attaccamento e la passione per uno degli aspetti della loro vita**. Probabilmente per una buona parte dei presenti l'incontro è stato più che altro un ripasso ed un'occasione di confronto, di incontrare altri castanicoltori e parlare del proprio castagneto, condividere trucchi e notizie. Un'iniezione di fiducia per chi ha riportato questa sensazione di comunità nel lavoro sul proprio territorio.



**RISOTTO CON CASTAGNE E SCAMORZA**

La Comunità Montana del Triangolo Lariano ha offerto più di uno spunto per attirare altri partner a visitare il proprio territorio e assistere alle proprie iniziative. Numerosi infatti sono stati i corsi e le serate su temi particolari e di interesse. Ne citiamo due.

Coinvolgendo un importante ristorante a Bellagio, è stato possibile organizzare un corso di cucina con la castagna. Una versione dedicata ad appassionati ed una per professionisti, intesi come ristoratori, agriturismi e coloro che cucinano per professione. Entrambi gli appuntamenti hanno avuto un ottimo riscontro di pubblico, tanto che, come abbiamo visto, la Comunità Montana ha successivamente realizzato una piccola pubblicazione sulla castagna in cucina. Il dato più interessante nel contesto generale de **I Castagneti dell'Insubria** risiede però maggiormente nelle presenze alla versione professionale dell'iniziativa. L'attenzione posta da attori economici, provenienti non solo dall'area del Triangolo Lariano, ma anche da altre zone del progetto e oltre, **ha testimoniato come gli operatori credano nelle possibilità di attrazione della castagna come prodotto locale che va ben al di là della semplice caldarrosta**. Significa la possibilità concreta di dare forza ad un indotto importante, capace di generare a sua volta ulteriori ramificazioni.

La Comunità Montana del Triangolo Lariano ha offerto più di uno spunto per attirare altri partner a visitare il proprio territorio e assistere alle proprie iniziative. Numerosi infatti sono stati i corsi e le serate su temi particolari e di interesse. Ne citiamo due.

**I TRONCHI DI CASTAGNO DEL LARIO INTELVESE**



Il secondo momento, a Canzo, ha posto l'accento sulle proprietà salutistiche e biologiche del castagno, rivelando alla platea l'alta qualità di questo frutto sottovalutato. La presenza in buona quantità di polifenoli potrebbe conferire alla castagna **un nuovo ampio panorama di applicazioni in settori ancora poco considerati, sia dagli operatori di mercato che dalla ricerca.** Un'occasione preziosa per tutto il



PROVA DI LAVORAZIONE DI CASTAGNE SECHE

partenariato per approfondire tematiche che necessitano forzatamente di un approccio di gruppo per poter attivare studi e sperimentazioni probabilmente insostenibili dal singolo partner o attore territoriale.

Altre attività hanno visto la collaborazione interna tra partner, rendendo più facile il raggiungimento

delle varie azioni e degli obiettivi locali. Per realizzare parte del proprio studio sull'utilizzo del legname locale di castagno, ERSAF ha chiesto la collaborazione del Consorzio Forestale Lario Intelvese per la fornitura di tronchi della propria zona.

Diverse serate dedicate alla castanicoltura hanno visto "scambiarsi" la presenza diversi partner per portare oltre alle informazioni tecniche anche testimonianze concrete dai vari luoghi. Allo stesso modo si sono organizzate visite guidate nelle specifiche realtà. Tutte occasioni queste che hanno permesso **il crearsi di legami tra i partecipanti e le realtà visitate, un ulteriore strumento di costruzione di una rete ben più estesa dei referenti di progetto.**

Sia nella filiera alimentare che in quella legata al castagno, diversi

PALERIA DI CASTAGNO



partner hanno preso spunto dai lavori eseguiti in altre aree per iniziare un percorso simile, chiedendo indicazioni e suggerimenti per evitare errori e far tesoro dell'esperienza accumulata nel progetto.

Infine l'organizzazione dell'evento finale coordinato dalla Comunità Montana Valli del Verbano vede la partecipazione di ogni partner per fornire materiale, spunti e collaborazione per la miglior realizzazione possibile.

Arriviamo quindi alla conclusione del progetto I Castagneti dell'Insubria non con un volume che ne racchiude gli atti in una sequenza che collega ogni report solo per la veste grafica e il tema generale. Ci arriviamo con questo agile volumetto che sì, in qualche modo è anche un elenco delle attività fatte, sicuramente non esaustivo e non approfondito di aspetti tecnici e numerici, ma che cerca di **comunicare un risultato di progetto non valutabile in cifre: la costruzione della rete, la collaborazione e il legame creatosi tra i diversi territori coinvolti.**

Abbiamo ritenuto che i contenuti tecnici, territoriali o di rete, creati nel progetto siano ugualmente facilmente accessibili, tramite la rete o su richiesta ai partner produttori e che dunque non fosse necessario ripetere quanto già disponibile, senza aggiungere qualcosa. **Speriamo dunque che la descrizione fatta fin qui non solo dei prodotti ottenuti, ma anche del percorso che I Castagneti dell'Insubria ha percorso nei tre anni e mezzo di lavoro sia stata spunto per avvicinarsi alla castanicoltura con passione e voglia di fare.**

Nelle pagine che seguiranno cercheremo di guardare fuori dal progetto. Prima considerando cosa attorno alle attività ad esso legate sia nato come effetto collaterale, come ricaduta sul territorio.

Infine, a conclusione, cercheremo di riassumere quanto la castanicoltura sia cambiata in questo lasso di tempo e quali strade potrebbe percorrere nel prossimo futuro.

## Capitolo 5

### FUORI PROGETTO

Durante i quarantadue mesi di progetto che hanno coinvolto tutti i partner de *I Castagneti dell'Insubria* in riunioni, spostamenti, potature, riqualificazioni, ricerche e corsi di formazione, altre cose sono successe. Alcune riconducibili facilmente e direttamente alle attività di questa progettazione Interreg, altre probabilmente grazie alla crescita dell'attenzione sulla castanicoltura lombarda e ticinese.



**SELVA CASTANILE IN AUTUNNO**

Diversi aspetti li abbiamo già accennati nei capitoli precedenti e con uno sguardo generale possiamo notare **un quadro di maggiore attenzione al castagno e alle selve castanili in tutti i territori toccati dal progetto**, la presenza di pubblico interessato agli argomenti trattati nei vari incontri di presentazione e di formazione durante *I Castagneti dell'Insubria* indica un riavvicinarsi delle comunità verso il castagno.

In questo quadro si innestano azioni puntuali difficili da monitorare nel loro complesso, soprattutto su un territorio così vasto. Singole iniziative, dal ristorante che inizia a proporre piatti un po' più complessi e frequenti a base di castagne, all'artigiano che ripropone utensili od oggetti in legno di castagno, professionisti del settore agricolo e forestale più attenti alla presenza delle selve castanili o la creazione di primi pacchetti turistici legati alla castagna e al suo ambiente che coinvolgano non soltanto la semplice castagnata, ma visite ai luoghi e la partecipazione dell'indotto.

Si tratta di tutto quel sottofondo che **testimonia la connotazione di un territorio, il suo riappropriarsi di una risorsa locale** da utilizzare puntualmente. Naturalmente è l'inizio di un percorso di recupero, si tratta di interventi ancora sporadici, ma significativi rispetto alla situazione di abbandono iniziale.

Ci soffermiamo invece brevemente su tre singoli elementi puntuali facilmente identificabili e significativi per le ricadute future.

**Il 28 marzo 2013 l'Associazione Castanicoltori della Svizzera Italiana ha organizzato a Bellinzona un convegno internazionale per fare il punto a livello europeo sulla situazione del Cinipide del Castagno.** Ricercatori ed esperti svizzeri, francesi e italiani, sia lombardi che piemontesi, hanno potuto ragionare assieme sulle attività di contrasto all'insetto di provenienza cinese, nel quadro delle proprie normative e del contesto nazionale.

Un confronto che ha fatto emergere le differenze significative nell'approccio alla materia con la Confederazione Svizzera fermamente convinta nel non intraprendere

#### RACCOLTA DI GALLE DEL CINIPIDE PER MONITORAGGIO



un'azione diretta di lotta biologica attraverso l'utilizzo del *Torymus sinensis* sul territorio elvetico. Vi è infatti in tale convinzione il timore che quest'ultimo inserimento possa portare in un futuro più o meno prossimo, a successive ibridazioni dell'insetto e all'instaurarsi di nuovi ulteriori problemi. Si lascia quindi che sia l'ambiente stesso, senza aiuti da parte dell'uomo a cercare e trovare un equilibrio con la nuova presenza del cinipide. Chiaramente questo tipo di soluzione richiede un cospicuo

numero di anni perché la situazione si stabilizzi, con tutti i risvolti che questo può avere sulla castanicoltura locale, soprattutto ticinese, dove il cinipide è una presenza accertata con danni evidenti e una raccolta radicalmente diminuita. Lo stesso percorso svoltosi in ogni area italiana in cui l'insetto si è insediato e che porta ad una drastica diminuzione del numero dei frutti e al forte affaticamento delle piante.

In Italia, così come successivamente in Europa, la scelta è stata di seguire la strada percorsa precedentemente da Giappone e Stati Uniti per il contenimento della problematica con l'introduzione del *Torymus* e l'avvio della lotta biologica. I risultati sono evidenti con una ripresa della raccolta nel giro di qualche anno, così come avvenuto, abbiamo visto, nell'area del cuneese. Non si riscontrano al momento ibridazioni significative.

Si tratta naturalmente di due filosofie molto differenti, che partono anche da differenti contesti. La castanicoltura industriale in Italia ricopre un ruolo molto importante in diverse aree della nazione e la perdita della raccolta per diversi anni ha messo e sta mettendo a dura prova il settore. La lotta biologica si è rivelata il sistema più efficace per contenere e risolvere il problema.

Naturalmente così come il castagno non bada ai confini, linee tracciate su una mappa dall'uomo, e unisce Italia e Svizzera senza distinzioni, allo stesso modo il cinipide dall'Italia è passato in Svizzera ed ancora con il medesimo movimento anche il *Torymus sinensis*, rilasciato in Piemonte e in Lombardia sta colonizzando anche il territorio elvetico.

L'aspetto importante per cui sottolineiamo lo svolgimento di questo convegno non è però il sottolineare la corretta impostazione da una parte o dall'altra, non è nostro compito, ma **rimarchiamo l'importanza di occasioni come questa, in cui, sulla castanicoltura si ritrovano esponenti internazionali per discutere del suo futuro.** E in questa occasione *I Castagneti dell'Insubria* era presente, la castanicoltura lombarda e ticinese era in prima linea.

Aggiungiamo un'altra occasione sullo stesso tema. Nel settembre 2011 una delegazione composta dai rappresentanti dei servizi fitosanitari di tutta Europa è venuta in visita in Italia e tra le cose che hanno osservato vi è stata anche una selva castanile oggetto di rilascio del *Torymus*. **Essere oggetto di studio significa avere attenzione e dunque possibilità maggiori di crescita e supporto.**

Dal livello internazionale scendiamo a quello italiano e lombardo. Tra le azioni organizzate da

#### RILASCIO DI *TORYMUS SINENSIS*



#### VISITA ALLA SELVA



ERSAF, a presentazione delle sperimentazioni e degli studi portati avanti durante gli oltre tre anni di progetto, si è svolto **un importante convegno presso la Fondazione Minoprio il 28 novembre 2013**. Oltre alla presentazione dei risultati conseguiti e all'alto livello degli interventi che si sono succeduti, sia al mattino sia al pomeriggio con una partecipata uscita in campo per dimostrazioni pratiche, rimarchiamo due passaggi fondamentali.



PROVE DIMOSTRATIVE A MINOPRIO (CO)

Nel pomeriggio, grazie alla rete creatasi attraverso *I Castagneti dell'Insubria* e non solo, si è svolta **una tavola rotonda che per la prima volta ha potuto concentrare nello stesso luogo numerosi attori della castanicoltura lombarda**, associazioni e cooperative che sui propri territori stanno portando avanti progetti di recupero e valorizzazione locali, partendo da tradizioni, saperi, luoghi e sapori che si stavano perdendo. Questo incontro ha permesso di condividere elementi molto pratici, problemi e aspettative, le difficoltà oggettive di lavorare in questo contesto, ma anche i risultati ottenuti e soprattutto la vivacità che molti territori stanno dimostrando attorno alla castanicoltura. Si è potuto **capire meglio quale sia effettivamente, oggi, la castanicoltura prealpina lombarda, quali siano le sue caratteristiche e la sua composizione**. Si è trattato di un primo passo che ha avvicinato persone e creato relazioni, sia all'interno della rete sia con l'amministrazione pubblica.

Proprio questa maggiore consapevolezza, questa maggior definizione dei contorni dell'attività castanicola in Lombardia ha innescato un ulteriore elemento positivo. Le regioni italiane con una castanicoltura più avanzata, per attività produttiva del comparto e politiche locali, hanno costituito **presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, un tavolo dedicato alla castanicoltura**, realizzando anche il Piano del settore castanicolo (2010 – 2013). Regione Lombardia non era fra gli attori del tavolo. Grazie anche al convegno organizzato da ERSAF, ma soprattutto alla maggiore attenzione che la castanicoltura lombarda è riuscita ad attrarre su di sé, ora anche i castanicoltori dal Lago Maggiore al lago di Garda, possono contare su **un rappresentante regionale seduto a quel tavolo**. Ed è un momento importante perché si è nella fase di nuova programmazione in cui si co-



LAVORI IN SELVA

struiscono le linee su cui basare i prossimi sviluppi.

Essere un comparto agricolo-forestale in crescita e con caratteristiche significative permette anche di **incidere su scelte legate anche alla prossima programmazione del Piano di Sviluppo Rurale** per permettere l'accesso a un sostegno anche alla castanicoltura locale e al suo ruolo multifunzionale così prezioso per le comunità.

Anche in questo caso si tratta di un primo passo, ma fatto nella direzione giusta.

Il terzo elemento che inseriamo in questa panoramica è un elemento locale di cui abbiamo già accennato precedentemente. **La nascita dell'Associazione Castanicoltori Lario Orientale**.



**Fondata al termine del 2012 grazie anche al supporto della Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino**, da un gruppo di castanicoltori appassionati, ha già raggiunto oltre cento Soci sul territorio della Comunità Montana e della provincia di Lecco.

Gli scopi statutari dell'Associazione comprendono:

- Salvare le antiche varietà tipiche di ogni zona mediante l'individuazione e la custodia delle piante madri e degli esemplari monumentali.
- Consolidare e difendere le selve che ancora oggi sono coltivate e curate.
- Recuperare le vecchie selve abbandonate con innesti delle nostre varietà locali di maggior pregio.
- Tutelare la produzione di marroni e castagne delle varietà tipiche del nostro territorio.
- Diffondere la conoscenza, il rispetto e l'amore per il castagno e tutto quanto ed esso è connesso o riconducibile.

L'Associazione fin dalla sua nascita si è dimostrata subito molto attiva e propositiva con numerose iniziative sul territorio, incontri e attività pratica, a supporto della castanicoltura locale. Molte le occasioni di collaborazione con la Comunità Montana, in particolare utilissimo è stato il supporto dell'Associazione nell'individuazione sul campo delle varietà di castagne presenti.

**Se in un momento di forte crisi, sia economica generalizzata, sia interna alla castanicoltura per l'abbandono del territorio e l'arrivo del cinipide, nasce un nuovo gruppo di persone che arriva a strutturarsi per dedicare tempo ed energie a questo settore, il segnale che invia è molto forte e in un certo modo sorprendente.**



PIANTINE DI CASTAGNO

In questa parte di fuori progetto inseriamo anche **una maggiore attenzione, come abbiamo visto, alla ricerca e alla scelta di varietà locali per interventi di recupero di vecchie selve castanili o per la realizzazione di nuovi impianti, ma anche semplicemente per acquistare una pianta locale, ricca di storia, tradizione e sapori dei propri luoghi.** Un'atten-

zione che sta creando nuovo fermento, una richiesta che per alcuni aspetti si trova contrastata dalla legislazione inerente al cinipide che per salvaguardia impedisce alcune operazioni. Vi è dunque su questo aspetto una costante ricerca di strumenti per poter soddisfare il nuovo slancio, così come analisi e sperimentazioni, ricordiamo il campo prova varietale di ERSAF, ma si spera anche che, così come successo per la castanicoltura regionale e lombarda, anche questa normativa risenta nel breve della spinta dal basso per una sua modifica.

**Se dunque *I Castagneti dell'Insubria* è riuscito a dare una spinta coordinata e propositiva ad un vasto territorio, il progetto si è inserito in un contesto sicuramente più ampio in cui ha trovato terreno fertile e in cui potranno proseguire od essere ulteriormente valorizzate le attività iniziate dal gruppo di partner.**

## Capitolo 6



ESEMPLARE DI CASTAGNO

### COSA C'ERA, COSA C'È, COSA POTREBBE ESSERCI

Le disagiate condizioni ambientali di montagna e l'isolamento geografico hanno da sempre vincolato ed indirizzato il sistema produttivo montano essenzialmente verso la pratica di attività agricole tradizionali. Proprio a causa dell'isolamento si svilupparono diverse forme di attività umane strettamente legate all'uso delle risorse ambientali e la capacità di trarre il massimo dalle limitate risorse che il territorio offre è un'attitudine innata nella popolazione rurale: la coltivazione dei campi terrazzati, il razionale utilizzo delle risorse dell'albero di castagno rappresentano solo alcune espressioni della secolare arte e della capacità di sopravvivenza della popolazione montana.

**La castanicoltura per diversi territori, a più alta vocazione, non era però solo sussistenza, ma anche reddito.** Diverse sono le realtà che portavano i propri carichi di castagne fino a Milano o li vendevano a grandi aziende per la produzione di marmellate e creme.

Erano gli anni in cui la produzione castanicola italiana si attestava a livelli oltre le centoventimila tonnellate negli anni 60 del secolo scorso, dando all'Italia una posizione preminente sul mercato mondiale. Le cause del suo declino sono numerose e già trattate in altri volumi, non solo dedicati al castagno: mutamento della so-



cietà, abbandono del territorio montano e prealpino, cancro del castagno, giusto per citare le principali. Ora il maggior produttore mondiale di castagne è la Cina con, dati FAO 2010, un milione e seicentoventi mila tonnellate di castagne prodotte, l'85% della produzione mondiale. **L'Italia rimane ancora il quarto paese al mondo, dopo Corea del sud e Turchia, con una produzione di poco superiore alle quarantaduemila tonnellate annue**, grazie alla capacità di regioni come Calabria, Campania, Piemonte e Toscana. Rimane ancora di tutto rispetto il dato delle esportazioni, secondi a livello mondiale, primi in Europa con il 40% circa del nostro prodotto esportato verso altri mercati, europei e non. Siccome però siamo anche uno dei maggior consumatori di castagne **anche il dato delle importazioni è significativo, con castagne in arrivo da Portogallo, Albania, Turchia ed oltre**. E' un dato che non sorprende se pensiamo che nella maggior parte delle sagre autunnali e delle castagnate sull'arco prealpino, per tornare nei luoghi del nostro progetto, è assai raro vedere l'utilizzo di castagne locali. Per la maggior parte si tratta di castagne comunque italiane, ma spesso si ritrovano arrivi dall'estero e in qualche caso dei "finti italiani".



**RICCI ABBONDANTI**

L'arrivo del cinipide ha naturalmente ridotto produzione e consumi, ma anche acuito l'utilizzo di importazioni dall'estero. **Importare, soprattutto da paesi lontani non solo significa non utilizzare e valorizzare un possibile prodotto locale perdendo ricchezza, ma significa anche acuire il pericolo di ulteriori problemi simili al cinipide**. Ricordiamo che il cinipide

è arrivato in Europa proprio grazie all'importazione di una pianta asiatica infestata. Per quanto i carichi provenienti da paesi esteri debbano sottostare a rigidi controlli, la possibilità che organismi, piante o animali, non autoctoni e potenzialmente capaci di creare ingenti danni entrino in Italia, è sempre presente.

L'Italia avrebbe dunque le possibilità di aumentare la propria quota di mercato, sia interna che esterna nei prossimi anni, anche in considerazione della conclusione non lontana proprio dell'emergenza cinipide. Anche la Svizzera importa discreti quantitativi di castagne, il 14% delle esportazioni italiane nel 2010 sono state pro-

prio verso i vicini elvetici, quindi considerazioni simili possiamo ampliare anche al territorio ticinese.

**Il punto sta ora nel capire se la castanicoltura prealpina, quella di cui abbiamo parlato fino ad ora con i Castagneti dell'Insubria, abbia la possibilità di trovare uno spazio competitivo importante in questa possibilità di crescita.**

**La risposta probabilmente è: in un certo senso.**

**Lo abbiamo ripetuto diverse volte nelle pagine precedenti, le possibilità di reddito legate alla castanicoltura esistono e possono essere create con attenzione e innovazione, ma si tratta di una castanicoltura multifunzionale, di una castanicoltura che potremmo definire territoriale.**



**SELVA RECUPERATA**

Attraverso la castagna, il legno e la selva il castanicoltore fa assaporare, conoscere e vivere il proprio territorio. Siamo dunque in un contesto diverso da un'agricoltura legate ai numeri della sola produzione. Il territorio prealpino non ha ancora gli strumenti e le condizioni per poter essere competitivo su una produzione di larga scala, per conferimenti a grossisti o grandi aziende come un tempo. Naturalmente ci riferiamo alla media delle situazioni e zone particolarmente felici vi sono anche in questo caso, ma si tratta appunto di zone felici.

**PAESAGGIO CASTANICOLO**



Rimane il dato di partenza che il castagno non ha smesso di fornire quanto ha sempre fornito in passato, al di là di emergenze puntuali. **Lavorando dunque con passione e attenzione sulle nuove situazioni nulla vieta con il passare degli anni di trovare soluzioni tecniche e amministrative capaci di risolvere problemi attuali.** Pensiamo ad una meccanizzazione più adatta a piccoli appezzamenti, in situazioni lontane dalla pianura e dal difficile acceso, pensiamo alla necessità di riduzione dei costi nelle operazioni per cui non è più pensabile l'utilizzo di molta manodopera come nelle grandi famiglie del passato, pensiamo alla possibilità di ricostruire appezzamenti ora terribilmente frazionati in mille proprietari difficilmente raggiungibili. Riportando questi parametri a livelli competitivi nulla impedirebbe di tornare a produrre, ma soprattutto a poter commercializzare con successo, su un mercato all'ingrosso, interessanti quantitativi di frutti.

**Se però guardiamo al breve e medio periodo, a cosa la castanicoltura territoriale può produrre ed ottenere grazie al risveglio che sta vivendo, dobbiamo pensare ad un altro modo di operare.** Allora possiamo e dobbiamo davvero fare leva su tutti quegli elementi che producendo castagne già abbiamo a disposizione: un paesaggio meraviglioso, architetture legate al territorio, dei sapori allo stesso tempo conosciuti ed inconsueti, tradizioni e fascino di un passato recente, ma spesso quasi dimenticato. Non parliamo dunque di un'agricoltura industriale fatta da pochi grandi produttori. Arriveranno probabilmente in seguito e saranno fondamentali per dare solidità al sistema, per aumentarne ulteriormente la professionalità e le possibilità di ricerca e sviluppo. Avremo inizialmente **un firmamento di tante piccole aziende, in settori differenti, dal turismo vero e proprio alla ristorazione, alla produzione alimentare e artigiana. Avremo naturalmente aziende agricole maggiormente specializzate nella coltivazione delle selve castanili ed altre che lo faranno come attività accessoria alle altre, ci saranno piccoli proprietari che si daranno da fare per mantenere il proprio castagneto cercando anche di ricavarci qualcosa. Ci saranno, perché in realtà questo processo è già iniziato.**

A fine 2009 è nato il Consorzio Castanicoltori di Brinzio, Orino e Castello Cabiaglio,

PARTICOLARE DOLCE ALLE CASTAGNE



nel 2010 si è costituita l'Associazione Castanicoltori Orobici e a fine 2012 è stata la volta dell'Associazione Castanicoltori Lario Orientale. Tre diversi soggetti, tutti nati dalla passione diretta sul territorio di castanicoltori privati. Tre soggetti nati nel giro di pochi anni. Soprattutto tre soggetti fondati in periodo di crisi, come abbiamo visto, economica e castanicola. Ma probabilmente proprio questi due aspetti hanno accentuato un fenomeno di ritorno al territorio già in atto anche se con tempi più lenti. Probabilmente la necessità di riproporsi, anche lavorativamente ha portato più persone, anche giovani prima attratti solo da ben altri lavori, a tornare a guardare alle scelte offerte dai propri luoghi, **scoprendo nella castagna una possibilità.** Lo stesso cinipide, può sembrare quasi un paradosso, ma probabilmente **proprio il cinipide ha avuto il merito di riavvicinare la popolazione al castagno.** La repentina mancanza in stagione dei frutti ritenuti una presenza costante sul territorio, l'aver percepito dolorosamente l'aumento di prezzo subito anche nella grande distribuzione dai frutti, ma soprattutto il vedere le piante in sofferenza, interi versanti modificati, un paesaggio non più riconosciuto, **ha probabilmente prodotto una reazione emotiva nella popolazione, che ha in un certo modo avuto paura di perdere una costante, un pezzo della propria storia.**



BAMBINI ALLA SCOPERTA DI UN CASTAGNETO



MARRON GLACÉ MONOPORZIONE SOTTOVUOTO

Una castanicoltura che deve dunque guardare al passato, al proprio passato ricco di elementi da valorizzare e comunicare, per costruirsi di nuovo una base da cui ripartire. Ripartire però guardando oltre quello stesso passato, **trovando nuovi strumenti, sfruttando nuove potenzialità.** Se la castanicoltura prealpina ad un certo punto ha smesso di essere economicamente redditizia, non ha senso tornare a lavorare esattamente come si faceva un tempo. E' necessario trovare nuove strade, nuovi strumenti tecnici e produttivi, nuovi prodotti da proporre al mercato.

La castanicoltura territoriale non deve temere questa



PROGETTO DI CAMPO VARIETALE DELLA SVIZZERA ITALIANA

sfida, perché la ricerca, le nuove tecnologie e i nuovi strumenti permettono possibilità anche per piccole aziende, prima impensabili. **L'utilizzo della rete internet per la comunicazione e la promozione, per la ricerca e lo scambio delle informazioni, sono elementi che facilitano enormemente lo sviluppo dell'impresa e della castanicoltura nel suo complesso.** L'industria meccanica si sta accorgendo di questo fenomeno, iniziando a pensare macchine ed attrezzature non soltanto per la castanicoltura industriale, ma anche per una fetta di mercato più specifica, ma non per questo meno interessante. Lo studio varietale, grazie alle nuove tecnologie di estrazione del DNA sta procedendo molto rapidamente ed in questo ambito il Ticino sta facendo ottimi passi in avanti. Tutto questo porterà a **prodotti di qualità più elevata, con specifiche caratteristiche ed utilizzi, destagionalizzati e legati ad un'esperienza, ad un territorio.**

Anche la filiera del legno sta riscoprendo possibilità importanti. Normative di recente introduzione obbligano ad esempio le amministrazioni pubbliche all'utilizzo di legname locale per un ampio numero di realizzazioni, dalle staccionate alle opere di manutenzione del territorio. Il castagno diventa a quel punto la soluzione più vantaggiosa grazie alle sue caratteristiche.

Anche in questo caso **la sfida risiede nel riuscire a trovare strade nuove anche per l'utilizzo del legno di castagno, non fermarsi ai problemi fin**

PAVIMENTO E ARREDI DI CASTAGNO



**qui incontrati, ma cercarne la soluzione o addirittura la valorizzazione, per tornare a creare economia attorno a questa pianta.** In questo settore l'appoggio e la collaborazione con le amministrazioni pubbliche si rivela ancora più necessario per poter intervenire nella giusta maniera nel governo del bosco, aumentandone la qualità permettendo così una produzione di legname di miglior rendimento e dunque miglior valore economico sul mercato. Anche in questo caso è necessario trovare nuovi prodotti, nuovi utilizzi.

Infine **esplorare nuovi settori.** La ricerca sulle proprietà del castagno in ogni sua parte, frutto, foglie, corteccia, è ancora all'inizio e gli spunti di lavoro sono moltissimi con prospettive positive per le ricadute che potrebbe avere per lo sviluppo di nuovi prodotti, dalla cosmesi alla cura della persona, dagli aspetti alimentari a quelli salutistici.



**Riuscire ad intraprendere ricerche di base comuni, in partnership tra più attori, pubblici e privati, potrebbe essere la nuova sfida da cogliere,** così come l'essere in grado di trasferire la conoscenza acquisita su un territorio vasto e ad un gran numero di castanicoltori, professionali e non. Significherebbe ridare slancio alle comunità locali ed aprire la porta ad un futuro sicuramente interessante.

Riprendendo lo slogan della programmazione Interreg in cui si è svolto ***I Castagneti dell'Insubria***: **le opportunità non hanno confini, e la castanicoltura sicuramente non si tira indietro.**

### **Ringraziamenti**

Un sentito e doveroso ringraziamento a tutti i Tecnici, gli Amministratori e i Funzionari che hanno collaborato con passione durante i 42 mesi del progetto ***I Castagneti dell'Insubria***.

Grande e sincera riconoscenza ai Castanicoltori di tutta la regione insubrica che anche in questi anni difficili non hanno mai smesso di credere nelle potenzialità del castagno per il proprio territorio.

## Partner per la Svizzera



## Partner per l'Italia



I CASTAGNETI  
DELL' INSUBRIA